ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia,	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	28	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 4 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 4 Luglio 1898 — **Num. 183**

ROMA, 3 luglio 1898

Sir Cecil Rhodes, il Napoleone del Capo, che l'avventura del Transvaal pareva dover bandire per sempre dalla politica attiva, torna a far parlare di sè per la lotta da lui impegnata contro gli *afrikanders*, contro i partigiani cioè di una politica basata esclusivamente sui principii ed interessi sud-africani.

Cecil Rhodes ed il ministero Gordon Sprigg, che ne rappresenta le tendenze, volevano modificare la carta elettorale della colonia del Capo. Essi erano riusciti a far votare in seconda lettura dal Parlamento un *bill* che favorisce i centri urbani a detrimento delle circoscrizioni rurali, avendo ottenuto l'insperato appoggio di gran numero di *afrikanders* convinti che il *bill*, quantunque inspirato dai rhodesiani, rappresentava in fondo un progresso sullo stato attuale. Ma in mezzo a questo trionfo capitò la discussione di una mozione di sfiducia presentata dall'ex attorney generale Schreiner, e l'assemblea legislativa dichiarò al ministero di sir Gordon Sprigg con 41 voti contro 36 che non le andava più a genio. Gli *afrikanders* riportavano dunque essi, alla loro volta vittoria e su una questione capitale.

Questa disfatta del ministero della colonia del Capo è stata accolta con molta soddisfazione negli Stati boeri, dove Gordon Sprigg è molto impopolare. Si scrisse allora che se il ministero non si dimetteva ma domandava al governo lo scioglimento del Parlamento, il governatore si sarebbe esposto a gravi rimproveri accogliendo questa domanda. La stampa olandese di Cape-Town giunse anzi ad intimare al governo di non conservare la propria fiducia ad un ministero che aveva perduta quella del paese. Però il governo del Capo fece il sordo a queste intimazioni e facendo uso della propria prerogativa, anzichè perdersi in studi di alchimia parlamentare, che forse non avrebbero servito ad altro che a far perdere un tempo prezioso al Parlamento quanto al governo, mandò a casa i deputati dopo aver ottenuto i crediti necessari a governare fino al settembre prossimo, epoca in cui il Parlamento ritornerà a funzionare.

Resta a sapersi se il governatore del Capo, sir Alfredo Milner, non ha ferito gli Stati Boeri sostenendo il ministero Sprigg e se ha avuto ragione di appellarsi del verdetto dei politicanti agli elettori. Questo quesito riesce tanto più interessante inquantochè si annunzia da Johannesburg che vi venne nominato sottosegretario un giovane *afrikander* di tendenze progressiste, Piet Grobler, che è molto popolare fra gli Uitlanders del Nord.

In questa situazione potrebbero trovarsi in germe nuove difficoltà fra il Transvaal e l'Inghilterra, fra le quali i motivi di attriti, indipendentemente dalla lotta di principii, non mancano. La questione dello Swaziland, ad esempio, potrebbe inasprirsi. Il ministero inglese delle colonie interrogato di questi giorni alla Camera dei comuni a tale proposito, ha dichiarato:

Il 22 giugno, circa 1800 volontari armati — dei Boeri del Transvaal — con due cannoni a tiro rapido, un servizio di telegrafia e di ambulanza, si recavano a Bremersdorp che era stato messo in istato di difesa; il capo Souazi, re Ubunu, si trovava con un migliaio di partigiani nel suo Kraal di montagna. Nessun atto di ostilità era ancora stato commesso nè da una parte nè dall'altra. Le relazioni fra lo Swaziland e il Transwaal sono regolate da una convenzione, ed il governo della regina intende che questa convenzione sia rispettata.

Nello stesso tempo si manda da Bremersdorp (sede del governo Souazo) che re Ubunu, già colpevole dell'assassinio di uno dei ministri di sua madre (per il quale delitto era stato citato a comparire davanti al giudice Keogh) ha messo a morte altri cinque indigeni e minaccia Bremersdorp, rendendo così inevitabile la guerra che i Boeri si accingevano a fargli, a meno che non acconsenta *in extremis* ad accettare il loro *ultimatum* e a comparire davanti ad una Corte di giustizia. Dicesi che egli abbia seco 10,000 guerrieri, la metà del suo esercito, circa 400 fucili Martini ed ampie provvigioni: inoltre occupa una posizione molto forte.

La convenzione che regola attualmente i rapporti fra il Transwaal e lo Swaziland data dal dicembre 1894. Essa pone lo Swaziland sotto il protettorato della Repubblica sud-africana, ma gli indigeni conservano autonomia di governo. Però in virtù di un accordo anteriore (1893) l'Inghilterra conserva il diritto « di fare rimostranze diplomatiche in favore dei souazi o dei sudditi britannici dello Swaziland in caso che il Transwaal abbia violato i suoi impegni convenzionali. » Vi fu violazione? Il *Volkstein* di Pretoria afferma che ogni intervento inglese a favore dei negri contro i boeri riuscirebbe odioso anche ai più ardenti partigiani dell'imperialismo. In tale condizione di cose se la questione non si risolve da sè, potrebbero sorgere complicazioni. Ecco qual'è la situazione attuale nell'Africa del Sud, dove il Napoleone del Capo ha ripreso tutta la sua autorità.

La presentazione

I giornali moderati non nascondono il loro dolore per la risoluzione della crisi, e, come i profeti del finimondo alla vigilia del mille, prevedono all'Italia tutte le sciagure e tutte le miserie, perchè il governo del paese è finalmente nelle mani della Sinistra, cioè del partito che è in maggioranza alla Camera. Ma se il dolore è legittimo, le previsioni non sono esplicabili. Comprendiamo benissimo che, come nella vita comunale, così nella vita parlamentare, i moderati si siano illusi un momento di poter rifare la loro fortuna politica sui detriti delle ultime ribellioni e delle ultime repressioni; ma non comprendiamo come essi abbiano mai potuto sperare che altri potesse dividere le loro illusioni, di qua o di là della Camera. Era logico ed evidente, anzi, che a favore del criterio della divisione dei partiti, si fosse risoluta una crisi, provocata più che altro dalla discordia nelle idee e nei propositi dei vari uomini politici componenti un ministero di coalizione. Quel che, nei momenti difficili, non può sorgere in un ministero di coalizione, cioè un programma organico che serva alla sistemazione politica ed economica del paese, può sorgere da un ministero di colore, da un ministero di partito? Questo il problema, che doveva imporsi e che si è imposto a chi aveva il dovere di provvedere al retto funzionamento del regime parlamentare. Il contenuto poi, del problema resta agli uomini che hanno la responsabilità del governo di svolgere e di attuare.

Noi non sappiamo che cosa, presentandosi alla Camera, dirà domani il ministero; ma ci auguriamo che, per le questioni più urgenti e più ardenti, come quelle degli stati d'assedio, delle autorizzazioni a procedere e per tutte le altre che hanno o possono avere relazione con le ultime repressioni, esso si mostri equo e sereno, come forse non avrebbe potuto fare il precedente, che si è trovato direttamente impegnato nella lotta, e decida o consigli con criterio esatto riguardo alle responsabilità personali e all'esercizio dei varii poteri. Non si chiede già che, o per desiderio di differenziarsi, o per acquistare popolarità, esso faccia il contrario di quel che gli altri hanno fatto, scuotendo così nello stesso tempo il concetto d'autorità in alto e rafforzando quello della licenza in basso; ma si chiede semplicemente che dove esagerazioni od errori abbiano avuto luogo, siano corretti, nell'interesse di tutti, nei limiti della legge, secondo il vero pensiero della legge, alla quale anche nella sua circolare l'on. Pelloux ha fin dai primi momenti dichiarato di volere gli altri e di essere lui stesso ossequiente.

Noi non entreremo nei particolari, perchè giorno per giorno abbiamo espresso la nostra opinione sui varii casi, e crediamo superfluo ritornare ancora una volta su quello che da due mesi a questa parte abbiamo sempre sostenuto. Ma sopra un fatto stimiamo utile insistere, cioè sull'influenza che, durante il periodo dei torbidi, gli interessi di parte hanno avuto sulle autorità, per esagerare i pericoli, per ingrandire le proporzioni del male e quindi le responsabilità degli individui, e riuscire così a riacquistare gli aiuti, se non il prestigio, necessari alla conservazione o al rafforzamento del potere.

E basti l'esempio di Milano! Nelle descrizioni, nelle relazioni, nelle paure, e forse più nella furberia, di certi giornali e certi partiti, Milano parve per otto giorni quasi perduta per l'Italia, tanti complotti, tanta strage, tanta ruina parve che avesse infestata la capitale della Lombardia! Ma mano mano, all'esame della realtà, le fantasie dileguarono, le vesciche sgonfiarono, e i così detti *fatti di Milano* presero le loro vere proporzioni e il loro vero colore. E secondo le vere proporzioni e il vero colore non si potè a meno di giudicare esagerati i timori, le recriminazioni, le cannonate e le condanne.

Ci auguriamo dunque che, in questo primo e breve periodo, fino alle vacanze, il ministero mostri sopratutto di volersi rendere conto della realtà, e secondo questa pigliare l'attitudine e i provvedimenti che i fatti veri e non le suggestioni interessate, consigliano.

Quanto al resto, cioè ai provvedimenti di ordine legislativo, la Camera e il paese ha il tempo utile e necessario a seriamente pensarli e definirli.

La Francia in Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Una ambasciata abissina, condotta da Lagarde, arriverà bentosto in Francia con regali per Felix Faure, fra cui un elefante ed altre fiere.

Affermasi che il regalo che il presidente della Repubblica aveva inviato a Menelich e che consisteva in un trono venne rifiutato e causò del malumore fra gli abissini i quali ritenevano che l'accettazione di esso sarebbe stato un segno di vassallaggio.

Lagarde però riuscì ad accomodare la faccenda.

Menotti Garibaldi a Lockroy
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5 pomerid. — *(Jacopo).* Menotti Garibaldi, a nome del Comitato franco-italiano con sede in Roma, inviò un telegramma di congratulazione a Lockroy esprimendo la fiducia che il suo ritorno al potere, insieme a Peytral, Sarrien e Brisson, darà nuova forza alla amicizia della Francia per l'Italia.

Il ministero Pelloux in Russia
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 3, ore 10 ant. — *(Nar.)* Le *Novosti*, occupandosi della situazione dell'Italia a proposito dell'ultima crisi ministeriale, si compiacciono che il portafoglio degli affari esteri sia stato affidato all'ammiraglio Canevaro.

Le *Novosti* considerano questa nomina come una garanzia che la politica estera dell'Italia non subirà alcun cambiamento, perchè l'ammiraglio Canevaro, durante il suo soggiorno in Creta, ebbe campo di conoscere le aspirazioni dei popoli balcanici.

Principi stranieri alla Corte russa
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 3, ore 8 ant. — *(Nar.)* Per domani sono attesi a Peterhof la regina di Grecia ed il principe Giorgio.

Si crede che il Principe e la Principessa di Napoli arriveranno il 10 corrente.

Le concessioni al sindacato anglo-italiano
La provincia di Honan

LONDRA, 30. — *(Emme).* — Un viaggiatore inglese, che ha dimorato a lungo nell'Honan, mi dà informazioni su questa nuova provincia su cui il Sindacato anglo-italiano, o il Sindacato di Pekino, come lo chiamano nella City, ha ottenuto importanti concessioni da aggiungersi a quelle di Shantung.

L'Honan è ... pero Celeste, e ... più ricca provincia dell'Impero ... di Honan per fer... quella di Szechuen e ... Un gran parte del... per ricchezze minerali, coltivazione dei miglior... ... è santa per la altipiani del nord, taglia... la Cina; mentre gli e Pei-ho, sono uno dei più ... Fiume Giallo.

Le ricchezze minerali de... ... del mondo, cora state interamente esplo... non sono ancora depositi di carbone e di fe... si sa che i e che esso contengono pure impo... immensi, dii minerali. ...genti di

Ma non ostante il grande valore mi... provincia, le concessioni ferroviarie otte... della ancora più importanti. L'Honan si trova ... tuato fra lo Shansi e il Petcili al nord, e ... delle Yanghsè al sud, in una posizione cioè di ... premo vantaggio per raccogliere le varie ... commerciali del grande impero e farle convergere al punto navigabile del Fiume Giallo.

Il *Foreign Office* ha pubblicato in questi giorni i rapporti del console Warren sul commercio inglese in Cina. Queste pagine costituiscono un altro capitolo della decadenza commerciale inglese negli ultimi anni.

Il Warren afferma che il commercio inglese in Cina, che nel 1894 era l'ottanta per cento del commercio generale del paese, è ora disceso al cinquanta per cento. I russi si sono impadroniti del commercio del thè; i tedeschi del commercio della seta, delle noci e del sego. La concorrenza del Giappone ha recato un gran colpo all'Inghilterra nel commercio dei tessuti e dei metalli. Oltre che nelle proporzioni, il commercio inglese ha sofferto anche nelle cifre assolute, decadendo di circa nove milioni nella sola annata 1896-97.

La " jacquerie „ in Gallizia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 11 ant. — *(L.)* Secondo notizie da Cracovia nel distretto di Mandowa parecchi contadini assalirono una pattuglia militare. Un contadino avendo sparato il fucile contro un soldato la pattuglia rispose facendo fuoco, senza però colpire alcuno.

I contadini si rifugiarono nel bosco. Il comandante la pattuglia vi ordinò una ricognizione che diede per risultato l'arresto di trenta contadini armati di fucile.

Notizie da altre località della provincia recano che dappertutto regna quiete. Invece nel villaggio di Radlo presso Leopoli sono scoppiati disordini e si manifestarono alcuni incendi appiccati da mano delittuosa. Fu inviato sopra luogo uno squadrone di cavalleria.

Anche nei dintorni di Neusandec vi sono state nuove manifestazioni. Il fermento dei contadini desta serie apprensioni. Si crede che la plebe agricola sia inasprita contro i gendarmi perchè si è sparsa la voce che maltrattino barbaramente gli arrestati.

Il boia Seeliger ha ricevuto l'ordine di trasferirsi a Tarnow nutrendosi timore per la sua sicurezza.

A Leopoli ed a Cracovia si è costituito un Comitato di soccorso per le vittime degli ultimi eccessi. Vi partecipano tutti i deputati al Parlamento e alle Diete di Galizia e Bucovina, di confessione israelitica.

In Albania e nella Vecchia Serbia
(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 3, ore 8 antim. — *(Red.)* Il principe Nicola ha disposto che tutti i battaglioni di truppa regolare siano muniti di batterie a tiro rapido, e fra breve arriveranno dalla Russia, ad Antivari, otto o nove batterie di cannoni, 25,000 rivoltelle con le relative munizioni.

In tutto il Montenegro regna tranquillità perfetta, così pure oltre confine fra le popolazioni del distretto di Berana.

L'inchiesta fatta sopra luogo per determinare la responsabilità degli ultimi avvenimenti è terminata, e furono firmati i relativi protocolli. Siccome però dura ancora il fermento fra cristiani e turchi nella Vecchia Serbia, e specialmente nel *villayet* di Kossovo, non verranno ritirate le truppe montenegrine mandate di rinforzo al confine.

L'inchiesta ha messo in sodo che negli ultimi disordini vennero incendiati 31 villaggi, di cui 16 vennero totalmente distrutti. Il numero dei morti nei varii scontri fu di 112; quello dei feriti più o meno gravemente 105.

Le case dei cristiani state incendiate saranno ricostruite a spese del sultano. I cristiani che si erano rifugiati nel territorio montenegrino ritornarono a Berana dove Saa-edde pascià prese rigorose misure per il mantenimento dell'ordine.

I dodici battaglioni turchi mandati a Berana e nei luoghi vicini saranno impiegati come guarnigione nel Sangiaccato di Novi Bazar, nelle località che furono finora sguarnite di soldati, e specialmente verso il confine dell'Erzegovina.

La malattia dell'imperatrice Elisabetta
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 2, ore 10 antimerid. — *(L.)* L'imperatrice Elisabetta è ammalata di cuore.

I primi sintomi del male si manifestarono due anni fa quando l'imperatrice si trovava a Biarritz. Da quell'epoca l'augusta signora ha sempre sofferto di disturbi cardiaci, che in questi ultimi tempi sono andati aumentando considerevolmente.

Oltre all'anemia, i medici constatarono anche una leggera dilatazione del cuore: tale però da non suscitare gravi preoccupazioni, perchè l'imperatrice segua un regime di vita tranquilla.

I medici la consigliarono insistentemente di assoggettarsi ad una cura metodica in Nauheim, presso Wiesbaden, per rinforzare i muscoli del cuore, e a quanto annunzia la *Politische Correspondenz* l'imperatrice vi si recherà il 15 corr.

×

ISCHL, 2. — L'imperatore e l'imperatrice sono giunti e sono stati ricevuti entusiasticamente dalla popolazione.

L'arte in Francia
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Navarre, presidente del Consiglio municipale di Parigi e i principali membri del giurì del *Salon* 1898, presero dettero alla distribuzione delle ricompense.

La medaglia di onore venne attribuita ad Henner il quale in pari tempo venne insignito da Bourgeois della commenda della legion d'onore.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(Nostri telegrammi particolari)

La battaglia del 1.o luglio a Santiago di Cuba — Notizie di fonte americana e spagnuola

KINGSTON, (Giammaica), 2 (via commerciale). — Ieri gli americani assalirono contemporaneamente Santiago per mare e per terra.

La giornata non è stata decisiva per alcuno dei belligeranti, e la battaglia, a quanto si afferma, sarà ripresa oggi su tutta la linea.

Secondo notizie da fonte autorevole gli americani avrebbero subito, nella giornata d'ieri, ...e rilevanti. Si afferma che superino il no... Quelle degli spagnuoli sarebbero mi...

La ... ...zione degli spagnuoli sarebbe oggi ... mie Par... se i soldati capitanati dal generale ... tempo a ... avranno potuto giungere in ... generale Lin... le truppe di cui dispone il ...

Dal resto ne... ... dra di riserva ... è qui arrivata la squa... mara la caduta di ... dall'ammiraglio Ca... stione di tempo, per... non è che que... difettano. ... ...ci e l'acqua vi ...

Per il caldo straordin... ...olti americani sono malati.

La politica di Sagasta, ch... ... libero agli americani, abbando... il mare ... prio destino e sacrifica Cervera, ... al pro... te molto biasimata. ...almen...

×

NEW-YORK, 3, ore 12.50 ant. — *(A...)* L'ansietà tanto qui che a Washington in tutta la giornata di ieri è stata incredibile. Alla Casa Bianca piovevano domande di notizie alle quali il generale Miles tagliò corto rispondendo:

— Evidentemente il generale Shafter sta combattendo, non scrivendo.

Qui in Nuova York l'ansietà era accresciuta dal sapersi che i *Rough riders* di Nuova York si trovavano in prima fila. Per produrre sensazione, i giornali uscirono listati a nero, in segno di lutto per le perdite subite.

Le prime notizie vennero pubblicate dal *New-York Herald* in un dispaccio da Siboney, in data del 2 sera, in cui era detto che oltre mille americani erano rimasti morti o feriti, che le fortificazioni spagnuole erano fortissime e che le granate delle navi spagnuole producevano grandi devastazioni.

Venne poi ad accrescere l'emozione il seguente telegramma ufficiale del generale Shafter delle ore 4 ant. del 2 corrente il quale dice:

« Temo di aver dato una cifra inferiore alla realtà delle perdite subite dalle truppe degli Stati Uniti. Mi occorre una grande nave-ospedale, cinquanta chirurghi e imbarcazioni pel trasporto dei feriti »

Il segretario di Stato per la guerra, Alger, non voleva pubblicarlo, ma il generale Miles avutone copia lo comunicò ai giornali.

Secondo telegrammi da Washington una grande espressione di ansietà si leggeva ieri sui volti dei capi militari. Il vero è che, dato pure che la giornata del 1° luglio si sia chiusa con qualche vantaggio problematico per le truppe americane, essa è stata molto sanguinosa.

Ore 7 ant.

Le ultime notizie confermano che gli americani hanno espugnato le prime linee di difesa degli spagnuoli ed hanno occupato le posizioni necessarie all'attacco definitivo; ma si conferma anche che le perdite furono immensamente superiori alla cifra di mille, ultimamente annunciata.

Le maggiori perdite furono causate dalla moschetteria spagnuola all'ala sinistra. Inoltre le soldatesche americane erano prostrate dal caldo che ieri raggiunse i 106 gradi Fahrenheit.

Si spera che i gravissimi sacrifici sostenuti valgano almeno a impedire il congiungimento delle forze del generale Pando con quelle della guarnigione.

Il fatto che gli americani sono numericamente superiori agli spagnuoli, e che le loro migliori truppe sono state impegnate aumenta la disillusione.

Dagli ultimi particolari appare che gli americani attaccarono Santiago in tre direzioni. Lawton fece impeto su El Caney; Kent assalì Aguadores e Callisto Garcia eseguì un movimento al nord di El Caney. Gli spagnuoli resistettero dappertutto disperatamente e abbandonarono le trincee solamente quando il nemico fu rinforzato dagli insorti.

L'attacco più ostinato fu quello contro Aguadores.

Quivi Linares comandava gli spagnuoli. Kent venne respinto due volte. Allora Sampson ordinò alle navi *New York*, *Massachusetts*, *Suwanee* di appoggiare le truppe ed il formidabile fuoco delle loro artiglierie obbligò gli spagnuoli ad abbandonare le posizioni più avanzate.

Anche la flotta di Cervera partecipò alla azione. Una granata lanciata dal *Colon* distrusse una intera compagnia di americani.

×

PARIGI, 3, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Le notizie pervenute da Washington e da Nuova York sulla battaglia combattutasi il 1° luglio davanti a Santiago di Cuba sono contradditorie.

Le prime recano che gli americani erano riusciti ad occupare i punti importanti di El Caney e di Aguadores, ad impedire che si avanzassero i rinforzi comandati dal generale Pando, a distruggere il forte del Morro ed altre batterie, e che Shafter aveva potuto avanzare su Santiago. Le notizie ulteriori riducono la vittoria di Shafter a più modeste proporzioni e sembrano anzi escluderla.

I telegrammi che parlano di vittoria completa, asseriscono che Shafter si è fermato davanti alle opere avanzate della difesa di Santiago per il sopraggiungere della notte, rimanendo gli americani padroni del campo e delle posizioni conquistate.

Anche questi telegrammi ammettono però che i cannoni delle navi di Cervera produssero terribili effetti. Una sola granata avrebbe messo fuori di combattimento un'intera compagnia del 21° reggimento americano. Però le truppe degli Stati Uniti si comportarono come avrebbero potuto comportarsi quelle del più vecchio esercito e appoggiate dagli insorti presero El Caney ed Aguadores con uno slancio veramente meraviglioso.

Il corrispondente del *New York Herald*, il quale vede già Santiago caduta e Linares fatto prigioniero, fa grandi elogi delle truppe americane di prima linea. Egli dice che i *Rough Riders*, quantunque accolti da un fuoco cui pareva follia resistere (*sic*), si avanzarono coraggiosamente insieme ad altri quattro reggimenti di cavalleria, ed a mezzogiorno, facendo uno sforzo supremo, riuscirono ad impadronirsi delle fortificazioni di Juguan, che erano l'obbiettivo del combattimento.

Erano le tre dopo mezzogiorno quando Schafter ricevette la notizia di questo felice risultato e delle perdite enormi subite dai *Rough Riders* e dal resto della cavalleria, che non aveva potuto venire sostenuta dall'artiglieria.

Nel frattempo all'ala destra, la divisione Lawton aveva occupato El Caney mettendo in fuga gli spagnuoli e si stabiliva sulla strada che mena a Santiago. Alla distanza di tre quarti di miglio dalla città, gli insorti comandati da Callisto Garcia si erano frapposti fra Santiago e i rinforzi comandati dal generale Pardo impedendo che si riunissero al generale Linares. Tutta la flotta di Sampson fulminava ...tanto con una pioggia di fuoco i forti di ...tiago.

...condo altri particolari il reggimento dei ... del Michigan sbarcato la mattina Agua... ad Altares marciò subito sopra ad alla ... prendendo immediatamente parte ... granata ... Egli subì gravi perdite, una ... pagnia ... caduta in mezzo ad una com...

Queste l'ita... la fretta con ... delle notizie. Reca sorpresa senza aspettare ... Shafter procedette all'attacco ...iderio di poter ... La si spiega col de... su Santiago l'anniversario la bandiera stellata gli Stati Uniti che ... dell'indipendenza de...

×

MADRID, 3, ore 10,15 a... Da Londra, da Washington, ... *(Ramon.)* ... vano ai giornali lunghi telegrammi ... arri... particolari sulla battaglia combattuta ... recano ... luglio davanti a Santiago di Cuba. Il ... siamo in possesso di verun telegramma ... non ufficiale. ...

Questo silenzio viene naturalmente interpretato in senso pessimista. Quantunque dispacci privati affermino che gli americani subirono un vero scacco e che gli spagnuoli fecero numerosi prigionieri, si dubita che, nonostante l'eroismo dei soldati spagnuoli, il risultato della battaglia sia stato ad essi contrario e se ne fa colpa alla imprevidenza del governo e dei generali i quali hanno trascurato di munire fortemente Santiago quantunque l'attacco dovesse esser preveduto da lungo tempo.

Si teme che siano imminenti nuovi attacchi, i quali, data la preponderanza numerica del nemico, condurranno all'espugnazione di Santiago, qualora non giungano immediatamente i rinforzi che non si sa spiegare come mai non siano ancora arrivati.

Alle critiche contro il governo si ... gli elogi più entusiastici per l'eroismo mostrato dai soldati spagnuoli.

Il generale Linares, secondo le ultime notizie, sarebbe rimasto ferito.

Ieri si tenne Consiglio dei ministri, ma sulle deliberazioni che vi furono prese si mantiene il più assoluto segreto.

×

Alle 6 1/2 la *Stefani* ci comunica:

MADRID, 3. — Un dispaccio del governatore, generale Blanco, dall'Avana in data 1 corr. reca:

« Oggi, a mezzodì, Santiago fu attaccata con accanimento dal nemico, che s'impadronì di Comas e S. Juan, dopo una forte resistenza. Oltre metà delle nostre forze furono messe fuori di combattimento.

« Il generale Linares, ferito gravemente ad un braccio, cedette il comando al generale Toral.

« Considerevoli forze degli Stati Uniti attaccarono stamane Caney, ma furono respinte.

« L'attacco, ricominciato stasera, è stato arrestato dopo energica resistenza, nella quale le nostre perdite furono sensibilissime.

« Nessuna notizia delle colonne Escario e Pareja. »

I rinforzi

NEW-YORK, 2. — *(A. S.)* Un dispaccio da Playa dell'Est all'*Evening World*, in data d'oggi, annunzia che il capo insorto Calisto Garcia informa che il generale spagnuolo Pando, con seimila uomini di rinforzo, è entrato in Santiago.

×

LONDRA, 3, ore 10 antim. — *(Emme).* Le notizie relative all'arrivo dei rinforzi spagnuoli sono contraddittorie. Mentre il *New York Journal* dice che Santiago è completamente circondata, sicchè è impossibile che vi arrivino i rinforzi, la *Reuter Office* dice che il generale Pando è arrivato a Soriano e marcia rapidamente all'est di Santiago, e le truppe provenienti da Guantanamo hanno effettuato il loro congiungimento con le truppe ferme ad Holguin, sicchè è imminente un attacco alla destra degli americani.

Gli insorti non riuscirono a rallentare la marcia del generale Pando, non osando attaccarlo. L'unica loro speranza è di impedirne la entrata in Santiago distruggendo il ponte che mena alle porte della città. Esso è però guardato da Linares.

MADRID, 3. — Le navi degli Stati-Uniti tentarono infruttuosamente di sbarcare truppe nell'isola di Cuba a Punta-Caney, Las Tunas e Tayabucan.

La giornata del 2 luglio

WASHINGTON, 3. — Il presidente della Confederazione, Mac-Kinley, e il ministro della guerra, Alger, sono stati informati da un dispaccio privato, pervenuto dal campo di battaglia, che il combattimento contro Santiago di Cuba fu ripreso ieri mattina e continuò tutta la giornata.

I feriti giungono rapidamente. Tutto fa credere che le perdite degli americani siano considerevoli.

Il telegramma però non accenna ad alcun risultato decisivo.

NEW-YORK, 3. — Un dispaccio dal teatro della guerra del 2 corr. (ore 4 pom.) dice che il combattimento continua accanitissimo presso Santiago di Cuba.

La situazione delle truppe degli Stati-Uniti è critica.

Un dispaccio da Guantanamo annunzia che la squadra degli Stati-Uniti bombardò ieri mattina, durante un'ora, i forti che dominano l'entrata del porto di Santiago.

NEW-YORK, 3. — Si ha da Siboney 2: Nel pomeriggio le truppe degli Stati-Uniti rimasero in riposo nei loro accampamenti.

Oggi esse si occupano soltanto dei lavori di trincea.

La squadra degli Stati-Uniti cannoneggiò stamane i forti avanzati di Santiago; quindi si ritirò.

La situazione alle Filippine

MADRID, 3, ore 10,15 ant. — *(Ramon)* E' arrivato ieri il seguente telegramma che il governatore generale delle Filippine ha inviato, in data di Manilla 26 giugno, via Hong-Kong:

« La situazione continua ad essere pericolosa, come segnalai nel mio telegramma del 10 giugno.

« Vi sono nella baia quindici navi tedesche, francesi, giapponesi, inglesi, per mezzo delle quali le comunicazioni con Hong-Kong sono frequenti.

« Il generale Monet, dopo sostenuti varii combattimenti, è arrivato con mille uomini a Macabebe, dove si è fortificato.

« Se il nemico si avanzasse fino alla capitale, ho ordinato al generale Monet di forzare il passaggio per venirmi in aiuto, sebbene io consideri la cosa come difficile. »

Questo telegramma che in fondo dipinge la situazione di Manilla con colori meno neri dei precedenti, ha calmato un poco gli animi ed accresciuta la speranza, che la squadra di riserva possa arrivare in tempo per recare valido aiuto al generale Augustin.

Il governo insiste nell'affermare che questa squadra ha potuto superare gli ostacoli sollevati a Suez per il carbone e si calcola che ... arrivare alle Filippine il 31 luglio.

×

LONDRA, 3, ore 11 antim. — *(Emme).* ... dispacci da Hong-Kong recano che gli ... promesse Bisayas e di Mendanao hanno ... Emissadoltà al generale Rios. ... levato alcuni Aguinaldo sono riusciti a sol... vennero annichi...; ma gli insorti, sorpresi, ...

PARIGI, 3, ... di Camara

Si riceve da Porto ... *(Jacopo).* ... la squadra di Camara la notizia che tutta ... nale di Suez per imbarcare ... fuori del ca...

Si assicura che la ... carbone ... perata dalla Spagna aspetta ... chinese ... e si riunirà alla squadra di ... Marlborough (?)

Notizie diverse

MADRID, 3, ore 11,45 antim. — *(Ramon.)* Venne rinforzata con cavalleria e ... la guarnigione di Ferrol.

Sono molto commentate le riunioni ... gono carlisti e repubblicani allo scopo di rendere più attiva la loro propaganda nelle provincie.

Ieri a Cadice si è sviluppato un incendio a bordo dell'incrociatore *Alfonso XIII.* Il fuoco però fu prontamente domato, ed i danni sono mediocri.

LONDRA, 3, ore 11,30 ant. — *(Emme.)* Una spia spagnuola fu scoperta nel campo americano presso Baquiri, mentre, nascosto fra il fogliame di un albero prendeva note. Gli americani la consegnarono ai cubani, che fucilarono il disgraziato dopo avergli tagliati gli orecchi.

Voci di pace

MADRID, 3, ore 11,15 ant. — *(Ramon.)* Nei circoli diplomatici si afferma che i gabinetti europei si scambiano le rispettive impressioni circa i preannunziati bombardamenti delle piazze forti della Spagna.

La Russia sarebbe propensa ad iniziare trattative di intervento allo scopo sopratutto di evitare ogni eventuale conflitto di interessi rispetto alle Filippine, alle Canarie e ad altri possedimenti coloniali, conflitto che agevolerebbe l'alleanza anglo-americana.

Si prevede però che l'intervento si risolverebbe in danno della Spagna.

LA " TRIBUNA „ ALLE ANTILLE

A bordo del " Bausan „

La repubblica haitiana — La questione fiorita

SAN THOMAS, 14 giugno. — Prima di giudicarmi come un volgare vagabondo e di condannarmi alle pene stabilite dal relativo regolamento, vedendo le mie lettere datate da un paese sempre diverso da quello della lettera precedente, vi prego di leggere le seguenti linee di giustificazione.

A Kingston era ancorato il *Bausan*, il bello, se non giovane, incrociatore che fa parte della squadra italiana per l'America. E' appena necessario dirvi che il comandante e l'intero stato maggiore di questa nave, avevano per me tutte quelle delicate attenzioni e mi usavano tutte quelle gentilezze che sono tradizionali nella nostra marina; e che, largo compenso a tutte le mie tribolazioni, appena potevo, correvo a bordo, ove facevamo le più allegre risate parlando di tutte le corbellerie stampate dai giornali americani sul conto del *Bausan*.

Secondo questi giornali, che spendono dei veri tesori per riuscire a non pubblicar mai una verità, il *Bausan*, si era fatto inseguire prima di entrare all'*Avana* dalle navi nord-americane; aveva sbarcato munizioni da guerra per gli spagnuoli; aveva ceduto, sempre agli spagnuoli, i suoi cannonieri e per poco non aveva regalato agli stessi anche i suoi cannoni. Ogni volta che arrivava la posta nord-americana ce n'era una sempre più graziosa sul conto di questo nostro incrociatore.

Ma la gioia dei mortali in genere e dei corrispondenti in ispecie non è di lunga durata. Un brutto giorno, venni a sapere che il *Bausan* doveva partire improvvisamente per Porto Principe, capitale della repubblica d'Haiti e imbarcarvi il console generale italiano all'Avana cav. Chicco che ivi si trovava con funzioni di ministro, per ignota destinazione.

Destinazione ignota? Ma certamente il cav. Chicco, terminata la sua missione a Porto Principe, aveva avuto l'ordine di tornare ad Avana; ed io che non cercavo altro che andare nella capitale cubana, perchè non avrei dovuto approfittare di quella occasione?

Approfittare, è presto detto; ma il fatto si è che il 4 giugno, alle 2 pom., il *Bausan* partiva ed io rimanevo a terra, e solo alla sera finalmente, ottenuto il permesso, partivo solo solo, in una barca a remi, e verso mezzanotte raggiungevo il *Bausan* che si era ancorato a Port-Royal per salpare all'alba per Haiti, e così, improvvisatami una cuccetta, tra i cordiali rallegramenti di tutti gli ufficiali che non mi aspettavano più e la mia più grande soddisfazione d'essere riuscito nell'intento, mi addormentai coll'intimo convincimento di essere sulla via di Avana!

Il giorno sei eravamo a Porto Principe, capitale della repubblica di Haiti.

Quei negri haitiani sono ben fieri della loro indipendenza.

E' questa la sola isola, divisa nelle due repubbliche d'Haiti e di San Domingo, ove i negri sieno riesciti a costituirsi una autonomia, un governo proprio, a darsi una costituzione liberale, repubblicana, ad essere padroni in casa propria, ma... tutt'altro che felici.

Questa repubblica, lo dico con profondo dolore per gli adoratori della forma repubblicana, dal giorno in cui si emancipò dai francesi — e sono passati 94 anni — ha avuto semplicemente 28 rivoluzioni, soffocate nel sangue, ha posseduto 17 presidenti dei quali uno solo, il cittadino Nissaga, scese pacificamente dal potere dopo aver sedato soltanto tre rivoluzioni e gli altri presentano questo quadro statistico poco consolante per i presidenti futuri: tre — Dessalines, Henry, Guerrier — furono assassinati; uno, Dominguez, fu ferito mentre fuggiva; dieci furono esiliati, uno, Hippolite, morì in carcere, dopo aver terrorizzata la popolazione colle fucilazioni del maggio 1891.

Il presidente attuale Thivesias Sam, interrogato recentemente se intendesse abolire il diritto d'asilo dei consolati europei rispose: « Eh, lo vorrei bene, ma capirete che mi può servire per la mia personale salvezza, e quindi lo mantengo! »

Come vedete, il signor Thivesias non si fa troppe illusioni.

Quanto ai vantaggi commerciali che l'indipendenza e la repubblica hanno recato ad Haiti essi si possono compendiare in due cifre.

Un secolo fa, sotto la dominazione francese, il commercio haitiano raggiungeva un valore di 408 milioni di franchi, cifra enorme per quell'epoca; oggi non arriva a 120 milioni.

Il governo haitiano è costituito dal presidente e dai ministri degli esteri, della guerra e della giustizia; c'è [illegible], ed Camera, che si è aperta pochi gi[orni] atroce, ove gli onorevoli, malgrado il [caldo] ed un Senato. si recano in palamidone e cil[indro]. [...]elli francesi;

I codici sono ricalcati [tutti] dalla fucilazione. soltanto la ghigliottina è come in Francia. Il divorzio vi [è] è la cattolicise vi progredisce. La vi è delegato apostosima. Monsignor [...] Porto Principe ed ha lico e arcivescovo[...]ganei nella Repubblica quattro vesco[vi ...]zione, uguale a quella di che ha una 1.200.000 abitanti, tutti neri Cuba, di [...] Africa. originar[...]eristica di questo governo e di

La [...] è la guerra al colore, al punto quest[...] bianco, per legge, può possedere ch[...]mobili. La lingua è la francese imba[...]; la moda idem, e non vi dico che effetto delizioso facciano certi capellini, tutti nastri e piume e fiori, su quelle teste crespute, su quelle faccie dai zigomi enormemente pronunciati che si avanzano nello spazio oltre il naso rincaquato, su quelle fronti lucenti come ebano polito, sotto le quali un paio d'occhi di bove condotto al macello par sempre che guardino senza veder nulla.

No, non è per irriverenza verso queste libere cittadine di Porto Principe, ma per un semplice effetto di rassomiglianza, ch'io non posso guardarne un paio camminare per la via, senza pensare all'andatura dell'ippopotamo e agli abbigliamenti che i poveri savoiardi pongono alla loro scimmia, quando scendono dai loro monti suonando la malinconica giga e raccogliendo un po' di polenta alla porta dei casolari.

Il console generale Chicco per il quale il *Bausan* si era recato a Porto Principe, è un funzionario pieno di vita, di brio, esuberante di attività, ed era stato inviato colà per definire alcuni reclami d'italiani contro quel governo, fra cui il principale quello di un tale Beretta.

Il cav. Chicco è riuscito a transigere felicemente ogni cosa ottenendo 23 mila dollari, ed io me ne compiaccio con lui e col signor Beretta; però mi permetterò di osservare che il governo italiano, prima di accettare e far suoi certi reclami e impegnare la bandiera nazionale farà bene ad esaminarli meglio, per evitare il pericolo di difendere cause ingiuste o non sue, come qui è il caso.

Poichè si trattava di questo. Tre anni fa un bastimento con carico del signor Beretta faceva avaria presso Porto Pace. Le merci vennero sbarcate in dogana ove sorse una questione sulla liquidazione dei diritti doganali, durante la quale la mercanzia fu venduta all'asta. Questa mercanzia sul manifesto era dichiarata del valore di 3600 dollari, e il signor Beretta chiese l'appoggio del governo italiano per ottenere di esser indennizzato.

Nulla di più giusto, apparentemente; ma ove si consideri che il bastimento batteva bandiera danese, che la mercanzia non era italiana, ognuno vedrà quanto l'intervento italiano fosse fuori di luogo.

Questa volta è andata bene perchè è troppo recente quanto avvenne colla Germania, la quale per un arbitrario arresto di un suo suddito, chiese un'indennità, e come questa non veniva mai pagata, mandò a Porto Principe un incrociatore con questo *ultimatum*: o i denari per le due pom. o il bombardamento.

E alle due i denari erano stati pagati. Sapendo che nelle Antille si trovano tre incrociatori italiani, coi quali il cav. Chicco era in continua corrispondenza epistolare e telegrafica, il governo haitiano per tema di dover cedere ad una nuova minaccia di bombardamento, preferì cedere alle istanze del nostro rappresentante e dar soddisfazione... alla bandiera danese.

Ma senza il precedente germanico si sarebbe rifiutata ogni transazione e noi avremmo [dovuto] o ritirarci umiliati, o porci in un [mare] di guai e di bombardamenti per una c[...] riguardava il governo di S. M. Cris[tiana] giu[...].

E pensare che vi sono tanti re[...]giare, stissimi che il governo trascura [...] vi è solo perchè, come nel caso Ber[etta] disinteres[...] qualche deputato il cui zelo, [...] energie assato, non è riuscito a scuot[ere ...] sopite nel palazzo della C[onsulta]!

Boleredi.

In giro [per] il mondo

Il paese di [...] vi si vive in una felicità senza [...]. Esiste da[...] e senza lotte. Questo assicura [un] [...] tedesco, che lo visitò, e lo descrive [...] un via[ggio di] meraviglia e con sincerità.

scriv[e ...] viaggio che feci a piedi — egli dice — " [...] di Tennessee a quello di Georgia, mi [colpì] l'aspetto di una graziosa cittadella situata [...] del monte Yoke, nella catena degli Alleghany. Ne chiesi il nome a un contadino che incontrai. Costui mi ascoltò cortesemente, pensò un istante, poi sputò in terra e proseguì tranquillo la sua strada.

" Poco dopo ne incontrai un altro, al quale rivolsi la stessa domanda. Questa volta avevo incontrato un individuo cortese, che mi rispose: — Quella è la Fancytown. Diecimila abitanti. Bei palazzi, museo, giardini. Non le consiglio però di trattenervisi a lungo. A Fancytown, quantunque fingano il contrario, odiano i forestieri e fanno di tutto per tenerli lontani. —

" Quello non era certo l'argomento migliore per farmi desistere dal mio proposito e continuai la strada. Arrivai a Fancytown a mezzogiorno. Mi colpì subito l'aspetto della città; nulla in essa di americano, piuttosto pareva una città tedesca di provincia, e mi piacque tanto che, invece di un giorno, come avevo designato, restai una settimana. Conobbi così parecchie personalità del paese, dalle quali seppi cose interessanti; mi dissero anche perchè i cittadini non possono soffrire il forastiero; temono che la loro felicità trapeli nel mondo, eccitando l'invidia e la rapacità; temono che questa felicità attragga troppa gente che, accorrendo in massa, distruggerebbe quella idillica pace.

" La felicità di Fancytown è costituita dal danaro, molto danaro, ripartito così bene che tutti i cittadini appartengono alle classi abbienti. Saranno cinquant'anni che un tale, a nome Forger, scoperse in quella regione, allora disabitata, una cava di smeraldi; arricchì sè ed i suoi amici: i quali chiamarono altri. Quando la cava di smeraldi fu esaurita, nel luogo poco innanzi deserto era sorta una fiorente comunità. "

E fino a qui niente di straordinario. Ma il maraviglioso comincia adesso:

" L'intera generazione che aveva molto lavorato, poteva godere del meritato riposo, lasciando lo scarso commercio indispensabile agli stranieri od a qualche giovane irrequieto. Se di tratto in tratto si levava qualcuno dalla fila dei vecchi, che sentiva il prurito di rimettersi al lavoro, c'era chi si incaricava di guarirlo da questa ricaduta; però il più delle volte guariva da sè. Così Fancytown era una città di possidenti, un paese di cuccagna, una China infinitesimale, segregata dal resto del mondo da una muraglia inarrivabile di benessere e di egoismo.

" Ma un giorno vennero forestieri da Cincinnati, Richmond e Washington, e, poichè trovarono buona accoglienza, vi si trattennero parecchio tempo, e sparsero tra i pacifici abitanti di Fancytown i semi di quelle idee che mettono in rivoluzione il mondo. Appena i vecchi se ne accorsero, rimandarono gli ospiti velenosi, ma era troppo tardi; il malcontento si era già insinuato negli spiriti: alcuni giovani avevano sentito parlare della questione sociale.

" Ma che cos'era la questione sociale? Nessuno lo sapeva! Fu mandata una Commissione a New York, ed essa ritornò dopo tre mesi.

" — Ci siamo divertiti immensamente, dissero, e la questione sociale consiste nella differenza tra ricchi e poveri.

" — Benissimo, ma noi non abbiamo poveri.

" — Bisogna crearli. Fancytown non può essere da meno delle altre città.

" Ebbi ben presto l'occasione di conoscere l'ingegnosissimo mezzo, adottato dalla rappresentanza comunale per creare una quistione sociale anche a Fancytown. Una mattina che me ne andavo in giro, vidi sotto un ombrello gigant[esco] un vecchietto che fumava e che nascose in[...] il sigaro. Era vestito poveramente, ma in[...] una apparenza di miseria. Mi dom[andò l'ele]mosina:

— Per carità, signore, mi disse, [sono un] povero vecchio, ho dodici figli, sono tre [giorni] che non mangio....... Gli diedi una m[oneta] abbastanza grossa; mi ringraziò fredda[mente]. Nell'allontanarmi, mi volsi di nuovo e lo vidi che aveva ripreso il sigaro.

" Il giorno dopo vidi [al] polo opposto della città un altro mendic[ante] simile al primo; fuori di quei due non ne [...]enza del primo il quale

" Feci ben prest[o ...]zioni sul pauperismo di mi dette delle [...] anni prima il comune, spinto Fancytown. Ci[...] questione sociale, volle avere dal bisogno [...], ma nessuno del paese si assoggettò [...] mestiere e perciò si dovettero un paio di [...]da altrove. prender[e] presceltì il comune paga uno stipendio [di] mille dollari, e quello che essi guada[gnano] chiedendo l'elemosina è pure di loro pro[prietà].

" Una volta tra i due signori accattoni e [l'ammi]nistrazione comunale ci fu una contesa: [doma]ndarono l'orario di otto ore, che il muni[cipi]o non voleva concedere; ma avendo essi minacciato di mettersi in sciopero, fu accordato.

" E da allora nulla più turbò la pace e l'ordine a Fancytown. "

Lettor mio, ogni commento sciuperebbe. Non ho avuto voglia nemmeno di farne, riassumendo la descrizione del viaggiatore tedesco. Un paese senza questione sociale, senza ambizioni individuali, con due poveri pagati più di un mio amico che è capo sezione agli esteri, esiste davvero!.....

Non guarirò più da questa nostalgia, e consiglierò, d'ora in poi, tutti i miei amici di andare a quel paese.

×

Turaccioletti, magistrato, dovendo giudicare una banda di monelli che uscivano da un bagno nel Tevere in costume molto adamitico, li assolve considerando che:

— Se esistono regolamenti di polizia, i quali proibiscono di entrare nudi nel fiume, non ne esistono che proibiscano di uscirne.

I monelli, infatti, erano stati sorpresi alla fine del loro bagno; ma il pubblico resta sorpreso dal principio giuridico di Turaccioletti.

Vice-Richel.

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 3, ore 4,5 pomerid. — (*Massa.*) Il carrettiere Francesco Neli, traversando col proprio carro un binario della ferrovia a Rivarolo, sopraggiunta una macchina manovrante fu investito, travolto e ridotto in brani.

— Le prove preliminari dell'incrociatore argentino *Puyerredon* sono avvenute stamane con esito superiore all'aspettativa.

L'eliche compirono cento giri dando una velocità di diciassette miglia.

Il *Puyerredon* entrerà in bacino, quindi inizierà le prove ufficiali.

Ritiensi che la consegna della nave avverrà alla fine di luglio.

La gran gara di Torino

Le bande musicali straniere

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 3, ore 3,35 p. — (*Piero*). La *Stampa* rileva l'importanza della gran gara di tiro chiusasi oggi. Nota la provata bravura dei nostri tiratori, la superiorità del nostro fucile riconosciuta anche dagli stranieri, l'entusiasmo fra i tiratori che prova non essere spente le idealità di fratellanza con i tiratori stranieri, e deplora l'assenza forzata del capo dello Stato in così solenne manifestazione italiana.

Riserbandomi di mandarvi un apparato elenco dei premi constato la solennità della premiazione di stamani — fatta dal duca e dalla duchessa d'Aosta.

La Società di Torino ebbe il primo premio di benemerenza.

Grande folla ed entusiastiche acclamazioni ai premiati. Questa gara ebbe per il concorso degli stranieri una benefica importanza politica.

Vanno elogiati: il generale Durand de la Penne, presidente generale, l'onorevole Roux, presidente locale, il colon[nello ...]mariotti, segretario generale, per la corretta, buonissima organizzazione.

Ecco come furono distribuiti i premi:

Il primo premio di benemerenza fu vinto dalla Società del Tiro a segno di Torino, ed un altro quella di Buenos-Ayres. La bandiera d'Italia guadagnata dalla Società di Pisa, che fu [calo]rosamente applaudita. Lo scudo d'argento [e la me]daglia d'oro furono vinti dalla Societ[à ...] Il premio del Re da Picchi di Livorno [...] Torino; Regina da Prosperi di Roma. Nell[o ...] Tiberi di pionato vinse il primo premio V[...] lo stendardo il secondo Mollica di Messina [...] Il primo premio Firenze. La grande medaglia [...] di Belluno. I furono vinti dagli allievi [...]: il primo da Tomio Fortuna fu vinto da [...] di Ginevra ed il terzo premi internazionali fu[rono ...] premio del Cartoni fu tino, il secondo della [...] svizzeri, e dal console italiano da quella di Firenze [...] celerità fu vinto da Ruvinto da Stelly [...] Kultemberg, svizzeri, e da liano Basso. Il [...] Il premio alla pistola fu vinto thy, Hirchy, [...] Moveaux, [...] tiratori di Francia, Italia e Svizda Morro, [...] da Moveaux.

Il [...] sera [...] 10 pom.

[...]tori romani furono festeggiatissimi durante [la di]stribuzione dei premi.

[Il] campione Magagnini di Roma salì ben sei [vo]lte al palco reale.

Applausi entusiastici alla premiazione per il *match* internazionale, in cui l'Italia fu la seconda. I tiratori romani giungeranno costà martedì mattina.

×

Anche il concorso delle bande musicali attrasse numerose Società francesi che danno particolare animazione alla città.

Grandi dimostrazioni di fratellanza, assai significanti.

Le Società nizzarde deposero con squisito sentimento una ricca corona sul monumento a Garibaldi. Il barone Aichelbourg pronunciò patriottiche parole.

Ieri sera, mentre la fanfara dei bersaglieri suonava la ritirata, si formò una dimostrazione di francesi che la seguirono irrompendo entro il quartiere e gridando: « Viva l'Italia! Viva i bersaglieri! » La fanfara replicò inni patriottici fra ovazioni.

Una dimostrazione all'onor. Fortis

(*Nostro telegramma particolare*)

FARA SABINA, 2. — (*Gino*). Tanto a Canneto, quanto in questo capoluogo di mandamento, dove gli elettori votarono pressochè unanimi per l'on. Fortis, fu appresa con gioia la sua nomina a ministro del Re. Appena la notizia si diffuse, furono improvvisate nell'uno e nell'altro luogo dimostrazioni d'esultanza, e spediti telegrammi al deputato del collegio.

La Società filarmonica di Fara e la fanfara di Canneto percorsero i paesi, mentre tutti acclamavano all'on. Fortis.

Un telegramma all'on. Finocchiaro-Aprile

PALERMO, 3, ore 3,40 pom. — (*De Fonso*). Ieri il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Rosano, deliberò per acclamazione di inviare il seguente telegramma al ministro Finocchiaro-Aprile:

« Il Consiglio comunale, nell'odierna seduta, orgoglioso per la parte cospicua fatta nel nuovo ministero al concittadino e collega, ha deliberato per acclamazione un voto di compiacimento e un saluto che sono liete di partecipare all'Eccellenza Vostra.

Il sindaco: *Amato Pojero* ».

NOTE PARIGINE

Parigi, 30 giugno

Una delle bellezze del parlamentarismo è che in tutti i paesi che ne sono afflitti, c'è un certo numero di uomini politici, che a seconda dell'indirizzo politico che trionfa, assumono con sublime eclettismo, un portafoglio o l'altro senza curarsi se sono adatti o no. ad esso. Il famoso detto di Beaumarchais:

Il fallait un calculateur,
Ce fut un danseur que l'on prit. (1)

è sempre all'ordine del giorno. Per esempio, nel ministero Brisson, il signor Delcassè — uomo d'altronde di vaglia — giovedì aveva il ministero della marina, sabato quello delle colonie, e finalmente va definitivamente agli esteri. Un illustre sconosciuto, il senatore Tillaye, non era noto che per aver preso parte a una discussione giuridica; ebbene: gli hanno dato i lavori pubblici! Ieri da quando cominciò il lavoro di Penelope delle quattro combinazioni ministeriali, si è sempre detto che il signor Marejouls doveva farne parte. *Carneade chi è costui?* diceva quel grande Don Abbondio che è il pubblico babbeo. Esso conosce ora che è un « modesto » e che dirigerà modestamente il commercio della Francia, essendo... laureato dell'Accademia francese.

×

Non c'è che il signor Viger che abbia affermato il principio che per far bene la barba bisogna essere barbiere. Volevano dargli la giustizia, o le finanze, non si sa più che cosa, ed egli rispose: io non conosco che l'agricoltura.

Datemi l'agricoltura. E ha avuto l'agricoltura. Ci sono poi quelli che dovevano esser ministri e che non lo sono. Per esempio, quel [Mo]ngeot che aspettava sempre in strada [il sign]or Peytral quando andava a cercare del [...]iri, e che gli era inseparabile. Peytral [non] è riescito ma Mougeot è un segretario di [S]tato; quanto al cittadino Mesureur alter ego di Bourgeois che fece abortire la combinazione Peytral, non è ministro perchè ha temuto di compromettere il Ministero. Ma pare che quel suo famoso: M...e! lanciato un giorno in mezzo a una cerimonia ufficiale, sia il poco odorifico ostacolo, che gli impedì di salire al Campidoglio.

×

Dietro tutti i negoziati, le finte, gli attacchi e le difese di questi giorni c'è lo spettro di Dreyfus. Vi ho detto telegraficamente come la presenza del signor Cavaignac al ministero della guerra era la garanzia intimata al signor Brisson dagli antisemiti. Brisson è dreyfusardo, Cavaignac dichiarò che ha letto la relazione del capitano Lebrun-Renauld sulla « confessione » di Dreyfus — ed è sufficiente. Ma *la dessus*, si è riaperta focosa e violenta la polemica, sopratutto fra Jaures e il sig. Carlo Dupuy — che era presidente del Consiglio al momento della condanna. Non vi è una domanda più semplice di questa. L'ha udita sì o no questa confessione il capitano? Tutti ne parlano, lo affermano e lo negano — e lui tace. Supponete che parlasse lui per due minuti — l'affare sarebbe finito. Ma i ro-go la-men-ti, la *fo...o...orme!* come dice Bridoison nel *Matrimonio di Figaro*, gli proibiscano di aprir bocca. La Francia — pare — sarebbe perduta se l'aprisse. Se poi il colonnello Schwarzkoppen parlasse lui, è inutile discutere ciò che affermerà. E' un tedesco!

×

(Nota bene. Scrivo avanti la prima battaglia nella quale Brisson deve provare che è un radicale malgrado abbia abbandonato il programma radicale, e Meline che era un moderato più radicale di Brisson. Ond'è che posso aver parlato di un Gabinetto vivo quando scrivo questa lettera, già defunto quando arriverà. Accolgo questa eventualità con la mia solita filosofia — che sarà spero, divisa dai miei lettori).

***

In un'ultima visita ai due *Salon*, in mezzo alla farraggine immensa d'opere belle, mediocri e brutte, ho voluto cercare quel poco che v'è di italiano, ma davvero che fu fatica quasi sciupata. Un bel ritratto del Grosso di Torino, un *enfant au drageoir* del Detti — semplice e insignificante *carte de visite*, una *Visita al cardinale* del veterano Castiglione scena tante volte fatta, ma eseguita con spirito e piena di particolari studiati e interessanti, e una sua *Mademoiselle Yvonne* figura smagliante e vigorosa, le due tele della Ivona Ronzani, miscuglio, curioso, ibrido, del fare dei suoi due grandi maestri Roybet, di cui ha la robustezza, ed Henner di cui ha la fusione correggiana, e — sopratutto — la figura ignuda dell'Asti, milanese, che intitola *Candore*, bel pezzo di eccellente pittura e il suo *Rêve*, mezzo busto superbo di donna, sono le migliori cose fra le italiane. Il resto non vale il disturbo di parlarne. Qualche statuetta, qualche bronzetto dei soliti eterni modelli, un cofano del Pozzi, un altro artista milanese, bizzarra allegoria del *Poema della donna* con una Eva supina e stretta dal serpente, sul coperchio, lavoro nell'insieme di lena ma un po' confuso, pieno però di fervida imaginazione, una *Mimì moribonda* del Balestrieri efficace ma troppo nera, ecco ciò che ho potuto afferrare qua e là. Forse c'è qualche capolavoro — ma mi è sfuggito. Gli italiani d'altronde fanno benissimo a esporre a Venezia, a Torino, magari a Vienna o a Berlino, perchè ormai ci trovano miglior conto che a Parigi.

***

Capuleti e Montecchi. Quella Jeanne e quel Georges che ispirarono al loro grande avo Victor Hugo tanti ammirabili scritti, fra quali l'adorabile *Art d'être grand père* — forse perchè educati in un ambiente troppo letterario e troppo, come dicono qui, *surchauffé*, ultra caldo — sono ora in guerra fratricida. Sono figli, è noto, di Francesco Maria Hugo, la cui vedova sposò poi il nuovo ministro della marina signor Lockroy.

Ora avvenne che i Daudet, avendo legato intima amicizia con gli Hugo, Leo Daudet e Jeanne Hugo credettero di amarsi, e furono uniti in un matrimonio che tutto il mondo letterario celebrò come un avvenimento.

Dopo pochi mesi si dimostrò una tale incompatibilità di umori che chiesero ed ottennero il divorzio. E dopo pochi altri, Jeanne si rimaritò con il dottor Charcot, figlio del celebre medico psicologo di questo nome. E una sorella del Charcot prese per marito il fondatore del *Matin*, il signor Edwards. Giorgio Hugo però era stretto di tale amicizia con il cognato, non più cognato, che non ci fu provocazione o insulto che risparmiasse alla sorella la quale se ne era divisa. Da lì scene violente che vennero poi davanti al tribunale ed il cui svolgimento il telegrafo vi farà conoscere.

Non vi pare che gli Hugo e i Charcot, intorno ai quali amici aderenti e parenti si sono schierati in due parti con astii ed odii profondi, ricordino davvero le fazioni nemiche dei tempi medioevali?

***

Vi sono, pei giornali francesi, certi argomenti inesauribili, risorsa periodica, quando ce n'è carestia, quali, per darne un esempio, l'evasione di Luigi XVII, gli anniversarii di Chateaubriand e gli amori di Alfred de Musset con la Sand o il suicidio di Gérard de Nerval. Esiste ancora, per fortuna dei giornalisti, la « governante » di Musset, e si va a scovarla fuori ogni anno. Ha 82 anni, e questa volta, ci si annuncia, che si decide a pubblicare trecento pagine ove — finalmente — avremo, affermano, un Alfred de Musset autentico, esatto.

Vedremo se essa ci narrerà la famosa ubriacatura del celebre poeta — o se ci affermerà che egli non beveva che dell'acqua di Seltz.

×

Un'altra esumazione è quella di Mimì, la vera ed unica, anch'essa, Mimì, la quale è stata rimessa sul candelliere dalla *Bohème* della *Comédie Française* e dalla *Bohème* di Puccini. E' vecchia parecchio — ve lo potete imaginare — e vive in campagna. Si ricorda assai bene il tempo felice in cui convisse con Henri Murger, a Marlotte — un sito nella foresta di Fontainebleau, ove Palizzi aveva messo la sua tenda, ove abita ora Detti; sito favorito dai pittori francesi. Se conoscessi questa Mimì, andrei a prenderla, la condurrei alla *Bohème* di Puccini, e chiederei alla vecchierella le sue impressioni... Ma non la conosco.

Folchetto.

(1) Occorreva (per ministro di finanze) un calcolatore, si è preso un ballerino.

CRONACA D'ARTE

LA RELAZIONE DEL CONCORSO per l'aula parlamentare

Nel pubblicare, giorni sono, una succinta notizia del deliberato della Commissione giudicatrice del concorso per la nuova aula parlamentare, non abbiamo potuto frenare l'espressione della nostra sorpresa.

Nel mentre, a detta di tutti, rare volte un concorso aveva riunite tanta copia di progetti, degni del maggiore encomio, la Commissione non accordava ad alcuno il premio promesso, non solo, ma concludeva per la rinnovazione del concorso stesso limitandolo a solo quattro fra i concorrenti ed escludendo per giunta dal numero due o tre progetti che, a giudizio degli intelligenti, o superavano od eguagliavano almeno nei pregi, quelli prescelti.

La relazione dell'on. Colombo, testè distribuita ai deputati, è venuta ora ad illustrare, ma non certo a giustificare questo verdetto. All'incontro, parecchi dei ragionamenti fatti dal relatore, sembrano dettati a bella posta per venire a conclusioni diverse.

Un esame, anche superficialissimo alla relazione, è più che sufficiente a provarlo.

Richiamati sommariamente i dati del concorso, e pubblicato l'elenco dei progetti presentati, la relazione dell'on. Colombo spiega come la Commissione sia riuscita, per successive eliminazioni, a scegliere, per collocarli in una *prima categoria*, i progetti segnati coi numeri 2 (Moretti), 14 (Talamo e Mannaiuolo), 16 (Calderini), 20 (Koch, Mengarini e Marchesi), 22 (Parboni), 25 (Cesa), 26 (Cirilli e Passerini.)

Anche su questa prima scelta vi sarebbero osservazioni da fare, e basterebbe per tutti, la esclusione dalla prima categoria del progetto recante il n. 10, dell'architetto Curri di Napoli, ed anche, sotto diverso aspetto, quella del n. 11 dovuto all'ingegnere Ghelli. Ma se dovessimo prendere le mosse da questi, il discorso sarebbe troppo lungo.

Quello che non si giustifica in alcun modo, prendendo per base le parole stesse della relazione, è la riduzione ulteriore della categoria da sette a quattro, riduzione ottenuta colla esclusione successiva dei progetti Calderini, Cesa e Parboni.

Le ragioni della esclusione del progetto Calderini, il quale portava l'aula a sinistra del vestibolo e dei cortile lasciava scoperta la parte peggiore, sono date dalla Commissione in forma molto lusinghiera per il suo autore, al quale non si lesinano elogi personali. Ma - si dice all'ing. Calderini - parecchie delle vostre idee non sono *piaciute* - e quindi andatevene in pace.

Più breve è il discorso che si fa all'ing. Cesa, al quale si rimprovera l'aula priva d'aria e di luce diretta laterale, ma a cui si fa sopratutto un crimenlese d'aver collocato al buio, sotto gli stalli, nientemeno che gli spogliatoi! Quasichè si trattasse di erigere non un Parlamento, ma un nuovo palazzo ad uso di Terme!

La Relazione — consacra all'esame di questo progetto tutta la pag. 8, alternando le critiche con gli elogi, anzi eccedendo in questi in confronto alle critiche mosse ai quattro autori prescelti per un nuovo concorso, cadendo così in una contraddizione non altrimenti spiegabile che col deliberato proposito di favorire quei quattro.

Infatti quali sono gli appunti mossi al progetto Parboni?

Gli si rimprovera di aver portato l'aula a troppo diretto contatto coll'esterno e troppo vicina alla via pubblica, mentre dall'esame dei tipi si vede che essa ne è divisa da una triplice fascia, larga *dieci metri*, che serve ai passaggi, alle scale, ecc., e mentre a pag. 14 la Relazione constata che uno dei progetti prescelti, il n. 26, riduce a *zero* la zona di divisione che intercede tra l'aula nuova e la pubblica via.

Un altro rimprovero viene fatto per avere utilizzato l'area della tipografia e la piazzetta della

113) Appendice del 4 luglio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

E siccome la signora di Morangis faceva un gesto di diniego:

— Perchè mi volete ingannare? - soggiunse. Lo sento, io sto per morire... per lasciarti, mammina adorata. Anche voi, Giacomo... anche te, mia buona sorella... e anche voi, signora Giovanna.

Ah! due giorni fa, sentendomi rinascere alla vita, facevo ben altri disegni...

Tutta vestita di bianco, sotto il braccio del babbo, andavo all'altare e il prete benediva il mio matrimonio con Giacomo... Con Giacomo che mi ama e che io amo pure!

Ma forse Dio, lassù, non l'ha voluto.

Il sogno, il bel sogno s'è dileguato.

La sola realtà rimane triste, crudele.

Ah! ecco - soggiunse volgendosi alla signora di Morangis, che diritta a fianco di Giacomo, faceva sforzi sovrumani per trattenere i singulti che la soffocavano - mamma, avrei un favore, un gran favore da chiederti.

Me lo vorrai fare, di', mamma?

— Sì, e quale, tesoro mio? - rispose la contessa con voce soffocata.

— Tu sai che per civetteria, nella speranza che il babbo tornerebbe presto, io ho fatto fare, un pezzo prima, tre settimane fa, il bell'abito bianco che dovevo indossare il giorno in cui fossi divenuta moglie di Giacomo.

— Ebbene?

— Ebbene, vorrei indossare oggi quell'abito che non indosserò mai.

Vorrei appuntare sul corsetto i fiori d'arancio che non lo guarniranno più mai.

Vorrei ammirare sul mio corpo la corona di fidanzata che diverrà la mia corona funebre.

Fantasia di povera malata, non è vero?

Sì, indubbiamente, ma mi farà tanto piacere...

Mi sembrerà che nella mia bara riposerò meglio e che scorgendomi addormentata, così bella nel mio abito bianco, i vermi della tomba rispetteranno più a lungo il mio sonno.

Dimmi, mammica cara, vuoi fare quest'ultimo piacere alla tua povera Maddalena?

— Sì - rispose la contessa, sulle cui gote scorrevano grosse lagrime a lungo trattenute - sì.

Però, tu esageri il tuo stato, tesoro mio bello!

Maddalena scrollò dolorosamente il capo.

— Tu guarirai - proseguì ella - ne sono sicura...

Del resto il medico lo ha affermato nuovamente questa mane a Giacomo...

Non è vero Giacomo?

Il giovane era nell'impossibilità di parlare, tanto aveva la gola stretta...

Sicchè rispose con un cenno del capo.

Ma questa doppia affermazione non ingannava l'inferma.

Ella vide in ciò una pietosa menzogna inventata per consolarla, sorrise gentilmente alla madre e al suo desolato fidanzato, che avrebbe oramai lasciato per sempre, e stanca per lo sforzo - chiuse gli occhi e si assopì...

Allorchè si destò di lì ad una mezz'ora, su una poltrona si trovava adagiato il suo bianco abito da sposa.

Fu la prima cosa che vide e un sorriso le errò sul volto...

Allora dolcemente, rivolgendosi alla madre desolata che si trovava colà, come mamma Giovanna:

— Mamma - disse ella - signora Giovanna, mi sento forte, mi volete vestire?

E tristamente tutte e due cominciarono la funebre *toilette* avanti alla morte che, invisibile e orrenda, si trovava al capezzale di colei che avrebbe reso bentosto l'ultimo suo sospiro...

Di lì a un momento, come Giulietta coricata sulla sua tomba nella sublime tragedia del grande Shakespeare, Maddalena, tutta vestita di bianco, riposava sul suo letto.

. . . .

Obbligate ad assentarsi per un momento, la signora di Morangis e mamma Giovanna avevano lasciato Maddalena, già sprofondata nel torpore comatoso che precede la suprema agonia, sola con Flora.

Già da due giorni proseguiva il lugubre dramma.

La sinistra avvelenatrice non vedeva l'ora di finirla.

Il rappresentare più a lungo la sua orribile parte era superiore alle sue forze.

L'inferma era incapace di seguire i suoi menomi movimenti, l'occasione era favorevole.

Si sarebbe detto che Satana, il genio del male, la avesse procurato quest'ultimo ritrovo con la sua vittima per terminare d'un sol colpo il suo maledetto còmpito.

Allora, vivamente, sapendosi ben sola, ella erasi recata al tavolo ove si trovava la tisana preparata per Maddalena.

Ve ne restava ancora una tazza e, adesso senza contare, ella vi versò circa il terzo della bottiglina.

Questa volta era bene la morte, certa, fulminea!

Ma qualcheduno la aveva sorpresa, mentre era intenta alla sua opera di morte.

Pian pianino si era aperto un uscio e Giacomo la aveva vista versare il veleno...

Il giovane aveva capito ogni cosa...

Ecco dunque chi era l'assassino misterioso che perseguiva nell'ombra la povera Maddalena!...

Miserabile!

Ma egli conosceva adesso la causa del male... aveva avuto tempo di notare che Flora si rimetteva premurosamente la bottiglina in tasca....

Certo, vi doveva restare ancora del veleno...

Egli piglierebbe adesso quel veleno alla malvagia italiana; i tre dottori che stavano per venire lo analizzerebbero con attenzione, ne troverebbero l'antidoto, e, con un reagente energico, Maddalena potrebbe ancora essere salva...

Allora senza strepito, egli dischiuse l'uscio, pronto ad intervenire occorrendo.

Precisamente la contessa di Morangis e la signora Giovanna salivano gli scalini della gradinata precedendo il medico che aveva in cura la giovane e i suoi due confratelli chiamati a consulto.

Tenendo per sè il suo segreto Giacomo non disse nulla, e seguendo le due donne e i tre dottori entrò nella stanza di Maddalena.

Costei dormiva sempre e, seduta su di una poltrona con un libro in mano, l'avvelenatrice leggeva distrattamente, aspettando che l'amica si svegliasse per darle a bere la bevanda letale...

Vedendo entrare tutta quella gente, ella fece un movimento...

Aveva paura...

Era stata invasa da un'apprensione sinistra...

Sarebbe stata chiesta, forse, la tisana.

E chi sa? la avrebbero esaminata, forse assaggiata!...

Era finita per lei...

Si scoprirebbe ogni cosa...

Allora le venne un'idea...

Prendere la tazza e fingere, per sbaglio, di versarne il contenuto sul tappeto.

Ma Giacomo Charmeroy aveva indovinato questa manovra ardita, disperata...

Presso al tavolo dei medicinali, con le braccia incrociate sul petto, come una attenta sentinella, vegliava Giacomo...

Intanto l'inferma si era destata e i tre medici, in piedi intorno al letto di lei, la esaminavano.

Come il dottore il quale la curava da tre settimane, i due suoi colleghi scrollarono il capo in senso dubitativo.

Anche essi, come il loro confratello, non vi capivano nulla.

Allora, dal suo posto che non voleva abbandonare, fissando spietatamente l'italiana che si sentiva perduta, prese la parola Giacomo.

E rivolgendosi al dottore che gli aveva il giorno prima, di notte, espresso i suoi dubbi:

— Avevate ragione, - gli disse.

Quello che devia la vostra attenta scienza è proprio infatti il veleno.

La contessa e mamma Giovanna si guardavano interdette, mentre un pallore cadaverico invadeva il volto di Flora che batteva i denti pel terrore.

— Vi è qui un'avvelenatrice, - continuò il giovane.

E la miserabile, - soggiunse egli stendendo la mano verso Flora che si sentiva vacillare la terra sotto i piedi, - eccola là!...

Ma richiamando tutta la sua tremenda energia, la giovane si riebbe un momento.

Missione, quando il programma di concorso ha esplicitamente data questa facoltà ai concorrenti Avremmo compreso delle critiche sul modo con cui fu utilizzata quell'area, ma di questo neppure si parla e il silenzio della Relazione a questo riguardo è abbastanza eloquente.

Nel progetto Parboni l'aula è situata al primo piano, e la Relazione dichiara che ne è preferibile il collocamento a piano terreno. D'accordo; ma questo non poteva costituire un motivo di esclusione, prima perchè il programma di concorso aveva lasciato piena facoltà ai concorrenti di collocare l'aula a qual piano preferissero, poi perchè il progetto n. 2, uno dei prescelti dalla Commissione, ha anch'esso portato l'aula al primo piano, con questo di peggio che l'ingresso è posto in cima agli stalli mentre vi si accede a metà altezza.

Le tribune immaginate dal Parboni sono poste troppo in alto — dice la Relazione. — Non c'è ambulatorio propriamente detto. — E' eccessiva l'altezza del fabbricato a cagione della doppia copertura che sormonta l'aula. Ma la mancanza di ambulatorio è lamentata dalla Relazione anche per i progetti n. 2 e n. 26 che son fra i prescelti, ed inoltre, l'altezza, che si dice soverchia, delle tribune nonchè quella dell'intero fabbricato, importerebbe una modificazione del progetto assai più facile che non la rimozione, chiesta dalla Commissione, del gran passaggio trasversale carrozzabile (sic!) che nei progetti 2 e 26 taglia il palazzo in due parti, dalla via della Missione a quella dell'Impresa!

Da ultimo, mentre si elogia la grandiosità dello stile adottato per l'intero fabbricato, si finisce col sentenziare che esso costituisce un lusso superfluo in mezzo a vie strettissime quali sono quelle dell'Impresa e della Missione. O perchè la Commissione passa sotto silenzio il notevole allargamento di queste due vie colla riduzione a forma di abside della porta posteriore del palazzo? E d'altronde, è ben sicura la Commissione che in un prossimo, molto prossimo avvenire non si debba por mano al risanamento di quella specie di *ghetto* che è costituito, nel miglior centro di Roma, da quel dedalo di viuzze che s'intersecano fra Campo Marzio, via in Lucina ed il Corso?

X

Dopo ciò, la Camera è chiamata a premiare — molto modestamente a dir vero e ad ammettere al nuovo concorso — i progetti 2, 14, 20 e 26 ed è la Relazione stessa che pone questi sotto molti riguardi in un grado di inferiorità a quelli esclusi!

Al progetto n. 25 fu rimproverata, come abbiam visto, la deficienza dell'illuminazione. Or bene, nei progetti 2 e 26 l'illuminazione degli ambienti, riconosciuta incensurabile nel progetto 22, è deficientissima. Pel progetto 52 la pianta è dichiarata « ben studiata », mentre quella del n. 2 appare difettosissima con la creazione di quei pozzi di luce, alcuni dei quali, dice la Relazione a pag. 12, non corrispondono « neppure alle proporzioni minime ammesse in parecchi regolamenti edilizi. » Quale critica potrebbe essere più severa di questa?

Ma incomparabilmente più strana, e per le ragioni che si adducono, o, meglio, non si adducono affatto, è la esclusione del progetto n. 22.

Pei progetti 14 e 20 che con gli altri due sono ammessi al nuovo concorso, la Commissione stessa si è mostrata gravemente impensierita della spesa che importerebbero, dubitando perfino della veridicità del computo metrico ad essi annesso.

Ma poi, essa ha trascurato e questo e l'altro fatto che in nessuno dei progetti prescelti si riscontrano: i dieci ingressi esterni voluti dal programma.

Quanto poi al progetto n. 20 — quello nel quale, come i lettori della *Tribuna* ricorderanno — si abbassa il livello del cortile, e si scava il suolo davanti alla facciata, per ricavare un pianterreno sotto il pianterreno — noi ci limiteremo ad osservare che esso viene ammesso fra i quattro primi, malgrado abbia l'aula a diretto contatto con la pubblica via.

Or come va questa faccenda? Per il progetto 22, che lasciava dieci metri d'intervallo, è questo un motivo d'esclusione — per il progetto 20 è un argomento di lode!

X

Tronchiamo, a questo punto il discorso, il quale cadendo, necessariamente, nei confronti, rischia di diventare antipatico.

La Camera dovrà, forse, fra giorni, dare il suo giudizio sulla proposta della Commissione. E noi auguriamo che esso sia tale da completarlo non solo, ma da togliergli tutto quanto in esso vi è di precipitato, e diciamolo pure, di contraddittorio.

X.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. IV — FASC. I — LUGLIO 1898.

Esce il 1. d'ogni mese.

SOMMARIO: — La politica estera nella soluzione della crisi, XXX — La prima visione, romanzo (III), *Riccioletto Pietro Civinini* — Il nuovo Protocollo addizionale al Patto monetario del 1893 e la lega latina, *Domenico Zeppa* — Un sogno - La rivincita dell'Italia (I), *Alfa e Omega* — Il problema economico dell'ora presente, *Filippo Beroaldo* — Una Mostra ideale, *L'Italico* — Egidio Romano Colonna, *Giuseppe Cimbali* — L'Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini, *Vittorio Nazari* — Corriere dell'Esposizione di Torino, *Bertola* — Rivista economica e finanziaria — Per un libro futuro — Bibliografia — Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Anche in questo fascicolo, come si vede dal sommario, la *Rivista politica e letteraria* offre argomento a giudicare favorevolmente, la fedeltà al suo programma. Gli argomenti che nel fascicolo stesso sono trattati, hanno infatti un interesse di persistente attualità.

Il primo articolo, come al solito, attinente in modo assoluto alla politica italiana, svela, con acume, le vere ragioni per le quali un ministro degli affari esteri, la cui opera fu universalmente giudicata come piena di errori, abbandonò il potere per l'unico errore che non aveva commesso. E' una pagina di storia abbastanza curiosa!

Dopo il *Romanzo* del Civinini, che man mano che volge a la conclusione, acquista sempre maggiore interesse, viene uno scritto di Domenico Zeppa sul *Nuovo protocollo addizionale al patto monetario del 1893 e la Lega Latina*, che preluda ad un avvenimento a cui lo Zeppa contribuì ultimamente, e che porterà forse alla circolazione in Italia degli spezzati d'argento.

Ma lo scritto sul quale va richiamata l'attenzione, per la sua bizzarria, è quello che è intitolato *Sogno*, nel quale con felice ironia si racconta quale dopo Adua, sarebbe stata la *Rivincita italiana*, se si fosse avuto un concetto virile degno di un forte e grande paese.

L'autore prendendo per base la ritirata di Menelik, l'avanzata di Baldissera e la liberazione di Adigrat, senza alcuna probabilità di ritorno offensivo dell'esercito scioano per lunghi mesi, fatti reali ed accaduti, suppone la permanenza dell'esercito italiano nelle provincie conquistate.

Dal lato di Cassala, partendo dalla *vera* disfatta dei Dervisci e della spedizione anglo-egiziana su Cartum, suppone la congiunzione delle nostre truppe con quelle anglo-egiziane.

Infine partendo dal *fatto* vero della sottoscrizione avvenuta per 1200 milioni di lire al prestito interno per le spese di guerra, suppone lo Stato facilmente munito di trecento milioni per fronteggiare largamente tutta la situazione interna ed estera.

C'è in quello scritto lo svolgimento ideale di tutta l'azione dell'Italia, basata sui fatti accaduti e quindi indiscussi, la quale, se si fosse semplicemente lasciata svolgere come si presentava, molti danni avrebbe risparmiati al paese.

Poderoso lavoro è quello che Filippo Beroaldo stampa col titolo: *Il problema economico dell'ora presente*, la cui prima parte fu inserita nel fascicolo di giugno, e che gli studiosi consulteranno ed apprezzeranno come frutto di una dottrina e di una esperienza profonda e matura.

L'Italico parla da maestro di una *Mostra ideale*, a proposito della Esposizione di To[illegible] Cimbali rievoca e presenta con [illegible] figura di Egidio Romano Colonna. Vitt[illegible] competentemente discorre della Esposizi[illegible] gica di Asti. E, dopo un breve *corriere* [illegible] sizione torinese, s'ha la solita *Rivista econom[ica] finanziaria*, e bibliografie estesissime sui libri [illegible] mandati alla Redazione.

Sulle bibliografie numerose, alle quali la *Rivista* consacra con meditato proposito molte delle sue pagine, va richiamata in modo speciale l'attenzione del lettore. Alla *Rivista* vanno annessi oltre il *Bollettino di Pubblicità* un *Bollettino bibliografico* ed un altro *sportivo*, dove i lettori trovano una raccolta ricca ed interessante di notizie costituenti una vera e propria pubblicazione *sportiva* di amena lettura.

Qualunque parola si volesse aggiungere per illustrare questo sommario, sarebbe inutile. I lettori potranno leggendo il fascicolo giudicarne il valore.

Abbonamento speciale per gli abbonati della TRIBUNA

Anno L. 6 - Sem. 3 - Trim. 1,50

Inviare la fascetta unita al vaglia all'Amministrazione della *Rivista* o della *Tribuna*, via Marco Minghetti, 3 — **Roma.**

CRONACA DI ROMA

Il piano regolatore dei tranvai urbani è il primo oggetto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di domani sera. Il piano di massima proposto dalla Giunta è stato esaminato da una Commissione composta dei consiglieri Giordano-Apostoli, Libani, Nathan, Cecchi ed Ernesto Pacelli, relatore, ed è stato da questa Commissione approvato salvo alcune varianti, ed affermato il diritto di mantenere invulnerato e invulnerabile ogni principio di libera concorrenza.

Nel piano di massima sono proposte tre nuove linee, due pel Lungo Tevere alla sinistra e alla destra del fiume, e la gran linea tranviaria che deve servire a rendere più pronte ed agevoli le comunicazioni fra la Roma alta e la Roma bassa.

Questa partendo da piazza San Pietro va a piazza del Popolo attraverso il quartiere dei Prati e il ponte Margherita e da piazza del Popolo, raggiunge per il Babbuino, piazza di Spagna, Due Macelli, *tunnel* sotto il Quirinale — via Nazionale all'altezza di via Milano; di qui per via dei Serpenti e prolungamento, via del Colosseo, via Labicana, viale Manzoni, viale Emanuele Filiberto arriva a porta San Giovanni. Una diramazione parte dal viale Manzoni cavalcavia di Santa Bibbiana fino a San Lorenzo.

Per l'esecuzione di questo tracciato sono indispensabili il traforo del colle Quirinale e la sistemazione definitiva del prolungamento di via dei Serpenti.

Quest'ultimo si sta compiendo. Quanto al *tunnel* sotto il Quirinale sappiamo che fra il Comune e Casa Reale sono giunte a buon punto le trattative e così da non esservi più dubbio che la Real Casa darà il suo consentimento. Crediamo anzi che il sindaco annunzierà domani sera ai consiglieri il buon risultato di queste trattative.

I sabini dall'on Fortis. — Alle ore tre e mezza, una Commissione di sedici sabini residenti in Roma, rappresentanti dei varii paesi del collegio di Poggio Mirteto, si è recata da l'on. Fortis per felicitarlo della recente nomina a ministro dell'agricoltura e commercio. Inoltre annunziandogli la costituzione di un Comitato per soccorrere i danneggiati dal terremoto di Rieti, lo invitò ad accettare la presidenza onoraria.

L'on. Fortis ringraziò i presenti delle congratulazioni e li assicurò che non solo per ciò che lo riguarda come deputato della Sabina e come ministro avrebbe cercato di alleviare i mali patiti dai rietini, ma si sarebbe anche adoperato presso i colleghi del ministero, i quali hanno già preso qualche provvedimento.

Inoltre espresse il desiderio di tornare in forma assolutamente privata a rivedere il collegio, dal quale ebbe grandi prove di affetto.

Il riordinamento della pubblica sicurezza in Roma. — La Corte dei conti ha registrato tutti i decreti reali del 2 dicembre 1897, sul riordinamento del servizio di pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

Sono state ieri costituite le tre brigate di agenti in borghese, destinate ai servizi di investigazione, di ricerche e di sorveglianza alla direzione di ciascuna delle quali sono i commissari Giongi, Pezzi e Bonerba. Essi saranno coadiuvati dall'ispettore Enrico Rinaldi, dai vice commissari Meoli, Vescovi e Saracini e dai delegati Rossi, Fuccio e Ripandelli.

I dodici commissari distrettuali sono stati distribuiti come segue:

Campo Marzio, Ceola; Trevi, Almerindo Rinaldi; Castro Pretorio, Poggioli; Esquilino, Ballanti; Monti, Zalotti; S. Giovanni, Massaria; Aventino-Testaccio, Gulda; Campitelli, Gaglier; Trastevere, Lutrario; Borgo-Prati, Anselmi; Ponte-S. Eustachio, Calabresi; Porta Pia-S. Lorenzo, Caruso.

Domani verrà fatta in prefettura la distribuzione, ai rispettivi commissariati distrettuali, dei vice-commissari e dei delegati.

Al Ministero dell'interno, si accettano ancora domande per l'ammissione degli agenti in divisa pel nuovo corpo delle guardie di città di Roma. Gli aspiranti devono avere tutti i requisiti tassativamente prescritti dal regolamento organico approvato con R. decreto 2 decembre 1897, e anzitutto statura superiore a metri 1,68, molta robustezza e ottima condotta.

L'inaugurazione del ricreatorio popolare in Trastevere. — Oggi alle 5 1/2, nella antica area del *Politeama Garibaldi* sul Lungo Tevere degli Anguillara, si è inaugurato il ricreatorio popolare per il rione di Trastevere. Il locale è ampio, arieggiato e ben disposto. Vi è una sala di scherma, una palestra ginnastica e stanze fornite di libri per studio e per diletto.

Alla festa intervennero gli on. Barzilai e Mazza, il comm. Ballori, i consiglieri comunali Ferrari, Lizzani, Teso, Casciani, Veraldi, i signori Felice Albani, Agesilao Filippori e Baldiori, che fu il costruttore del ricreatorio.

Erano presenti molti babbi e molte mamme che avevano condotti i loro ragazzi.

Parlò per il primo l'on. Barzilai, che additò alla benemerenza dei popolani di Trastevere, la Società Giuditta Tavani-Arquati, alla cui opera si deve il ricreatorio affidato ora ad un Comitato autonomo di cittadini liberali del rione.

Prese poi la parola il comm. Ballori, che spiegò l'ufficio educativo dei ricreatori. Quindi i ragazzi — circa settanta — dopo avere eseguiti vari esercizi ginnastici passarono al refettorio, ove fu dato loro un succolento pranzetto per spontanea contribuzione dei negozianti trasteverini.

La festa era rallegrata dal concerto della Sacra Famiglia.

Si scusarono di non essere intervenuti il sindaco, l'on. Santini e l'on. Baccelli.

Collegio dei ragionieri. — In aggiunta ai corsi già da noi annunziati, si avrà anche quello sul « giudizio di graduazione », che sarà impartito dal signor rag. Giuseppe Giorda, abilissimo perito presso i tribunali.

Suicidio a Campo Verano. — Stamane alle 4 e mezza nella corsia del muro di cinta a Campo Verano di fronte al monumento Cogliatti, due signori videro disteso per terra il cadavere un uomo sulla sessantina, alto, con baffi bianchi, vestito con giacca e pantaloni marroni e gilet di colore più chiaro.

Poco distante dal cadavere fu trovata una boccetta contenente una sostanza venefica.

Ne fu avvertita subito la sezione di pubblica sicurezza di San Lorenzo e il delegato De Fecondo fece piantonare il cadavere in attesa del pretore del VI mandamento.

Furono trovati in dosso al suicida tre soldi, un fazzoletto ed un biglietto su cui era scritto: « Ho avvertito mio nipote con lettera. » Firmato F. T.

Nel pomeriggio il suicida fu riconosciuto dal nipote. Egli è il chimico disoccupato Filippo Taccara, di 62 anni, romano, abitante in via Morosini lettera I int. 6.

Dissesti finanziari lo hanno indotto a togliersi la vita.

E' morto a mezzogiorno, all'ospedale di San [Gi]acomo il cuoco Pietro Nobili, di 30 anni, ferito [grav]emente in rissa la sera del 29 giugno in via [illegible]nesi.

[illegible]**ora del suicidio di iersera.** — L'in[illegible] iersera alle sette, come dicemmo, si [illegible]into piano della casa in via Mamiani, [illegible]nuele, [illegible] Francesco Doniselli di anni 5[illegible] da [illegible] Il Don[illegible], abitante in piazza Vittorio Emanuele, [illegible] dotto nell[illegible] glie Angel[illegible] da molto tempo disoccupato e ri[illegible] tre femmine [illegible] dalla miseria. Egli lascia la moglie [illegible] sei piccoli figli, tre maschi e [illegible]

Tentato su[icidio]. — [illegible] Danioli di 20 anni [illegible] rini n. 4 iersera [illegible] — La domestica Amalia [illegible] gotando una soluzione [illegible] la sua casa in via Fa[illegible] Presa da dolori, [illegible] tentato suicidarsi in[illegible] Sant'Antonio, ove da qu[illegible] di pericolo. Dispiaceri d[illegible] stata all'ospedale di [illegible] triste passo. [illegible] messa fuori [illegible]

Grave ferimento fra [illegible] la trastero al comune di Castalice, il ragazzo [illegible] Cesi, venne a lite con un suo co[illegible] — fari sul [illegible] monico. Quest'ultimo, in un impe[illegible] Pietro coltello ferì gravemente al petto l'a[illegible] Dodosi poi alla fuga. [illegible] con un

Il Cesi da suo padre è stato stamane [illegible] all'ospedale della Consolazione, ove i medici [illegible] tero operaio, riservandosi di dare un giudizio [illegible] sua guarigione.

Annegato in una vasca. — Iersera, [illegible] villa dell'ing. Mazzanti, presso la barriera Angelica, il contadino Albino Paoloni di anni 35 da Tolentino, abitante fuori porta Trionfale, si annegò in una vasca profonda due metri. Si tentò invano la respirazione artificiale.

In seguito ad indagini del delegato Rengoni, risulto trattarsi di disgrazia.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12º fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Bottoli, marcia militare — 2. Verdi, *Nabucco*, sinfonia — 3. Bizet, *Arlesienne*, pastorale, intermezzo, minuetto e farandola — 4. Puccini, *Bohème*, atto terzo — 5. Marenco, ballo *Amor*.

In piazza Navona: — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70º reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Pieroni, *Guido Monaco*, marcia — 2. Bellini, sinfonia sulla *Norma* e *Sonnambula* — 3. Planquette, *Le campane di Corneville*, atto secondo — 4. Meyerbeer, *Ugonotti*, introduzione atto quarto — 5. Strauss, *Vita artistica*, waltzer.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 30.4, minima 16.7.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi a Firenze 32.4, Cagliari 31.5, Parma 31.4, Milano 31.2, Verona 31.0, Pavia 31.5, Alessandria, Reggio Emilia e Caserta 30.0.

Spettacoli del 3 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *La signora dalle camelie*.
Nazionale (ore 9) — *Mam'zelle quat' sous*.
Politeama Adriano (ore 9) — *Aida*.
Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Acolla Ferrara: *Boccaccio* — *Le campane di Corneville* — *Gran via*.

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 3, ore 11 40 ant. — *Il suicidio di un cassiere*. — Stamane Galli Carlo, d'anni 62, dei Mille, cassiere civico al Monte di pietà tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella alla testa. Trasportato all'ospedale versa in pericolo di vita, ma si spera di salvarlo.

Credesi sia stato spinto al disperato proposito dal non voler sopravvivere all'onta del processo che doveva aver luogo dopodomani per piccoli furti commessi a danno del Monte di pietà.

Catania, 4, ore 4.15 pom. — *Omicidio e suicidio* — In Caltagirone, certo Vincenzo Palazzo, aveva dato al signor Michele Fontana lire 400 creata analoga cambiale si stabilì la scadenza a sei mesi. Però il Palazzo, dimenticò la parola data e anticipò la scadenza di 4 mesi.

Il Fontana terribilmente impressionato e costernato, andò a trovare il Palazzo e mentre enumerava il denaro lo freddò con un colpo di rivoltella. Poi con la stessa arma si suicidò.

Siracusa, 3, ore 3 pom. — *Una tragedia domestica*. — Si è svolta ieri sera ad Avola una tragedia per motivi intimi. Certo Lucchesi tirò a bruciapelo diversi colpi di rivoltella contro la propria suocera, e contro la moglie Angiolina Bellomia che morì stanotte tra spasimi atroci.

L'uxoricida si è dato alla latitanza compiuto il misfatto, ma fu arrestato stamane dai carabinieri.

INFORMAZIONI

I SOTTOSEGRETARI DI STATO

La *Stefani* comunica:

Con Regi decreti, in data d'oggi, furono nominati sottosegretari di Stato:

Grazia, giustizia e culti, on. avv. Massimo Bonardi, deputato.

Tesoro, on. avv. Domenico Zeppa, deputato.

L'avv. *Massimo Bonardi*, deputato dal 1886 del 1° collegio di Brescia, è fra gli amici dell'onorevole Zanardelli uno dei più fidi e devoti. Uomo di Sinistra, nei dieci anni di vita parlamentare, per l'efficacia della parola e per la laboriosità negli uffici, acquistò la fiducia e la stima dei colleghi. Nell'ottobre passato, essendo succeduto l'on. Codronchi all'on. Gianturco nel Ministero dell'istruzione pubblica, egli fu assunto in luogo dell'onorevole Galimberti nell'ufficio di sottosegretario, e [illegible] uscì con l'on. Gallo.

[illegible] *Domenico Zeppa*, deputato dal 1876 [illegible] successivamente il collegio di Montefiascone [illegible] il 3° collegio di Roma; ora è deputato [illegible] Parlamento [illegible] del picc[illegible] attivo ed apprezzato; egli è uno [illegible] i bilanci; [illegible] dei deputati che sanno leggere e però egli [illegible] ramo è una vera competenza getti di legge [illegible] relatore d'importanti progetti [illegible] uno dei membri [illegible] bilancio, relatore [illegible]. Ora alla Camera era della Commissione [illegible] revoli della Giunta del consumo. [illegible] del tesoro, presidente [illegible] riforma del dazio

Fu ministro plenipotenziario [illegible] e firmò la Convenzione mo[netaria] [illegible] 1892 a Parigi primavera scorsa compiè in [illegible] del 1893. Nella Berna ed a Parigi, per conclu[dere] [illegible] missione a torno alla nazionalizzazione de[gli spezzati] [illegible] trattative legento.

Per l'ufficio di sottosegretario di S[tato] [illegible] d'aa non si poteva far scelta migliore; è [illegible] tesoro *the right man in the right place*.

X

Oggi alle 5 i nuovi sottosegretari di Stato, Zeppa, Wollemborg, Colosimo, Capaldo, Chiap[usso] e Costantini prestarono giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Gli on. Chiapusso e Capaldo presero possesso oggi dei rispettivi dicasteri ai lavori pubblici e alle poste.

Gli altri si insedieranno domani mattina.

L'on. Chiapusso ha nominato a suo segretario particolare il cav. Rivesi.

L'on. Bonardi giungerà in Roma stasera e domani presterà giuramento.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi il Consiglio dei ministri si è riunito a palazzo Braschi per deliberare intorno alle dichiarazioni che il governo farà domani alla Camera.

Il ministero chiederà sei mesi d'esercizio provvisorio. Quanto all'intonazione della dichiarazione, a quanto ci consta essa sarà informata a un indirizzo prettamente liberale di governo: il governo non chiederà nessuna legge politica restrittiva, chiederà al Parlamento il tempo per studiare nelle vacanze provvedimenti d'indole economica e finanziaria.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Domani si riaprono la Camera ed il Senato per la presentazione del nuovo ministero.

La Camera è convocata per le 2, il Senato per le 3 pom.

L'ordine del giorno della Camera e del Senato reca come primo oggetto le comunicazioni del governo.

PER LE DOMANDE A PROCEDERE

Sappiamo che l'on. Villa sarà nominato relatore per le domande a procedere contro i deputati Costa A., Turati ecc.

La Commissione che esamina le domande a procedere si riunirà domani alle 4 per le deliberazioni definitive.

LA RELAZIONE DEI MINISTRI AL RE

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta relazione al Re e per la firma dei decreti.

LA GRAZIA AD ALESSANDRO LUZIO

Il Re ha firmato stamane il decreto che commuta in 200 lire di multa la pena del carcere, a cui, per querela di F. Cavallotti era stato condannato il giornalista dott. Alessandro Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*.

BENEFICENZA SOVRANA

Abbiamo ieri annunziata la cospicua elargizione di S. M. il Re ai danneggiati del terremoto di Rieti.

Ecco il telegramma di S. E. il generale Ponzio-Vaglia al prefetto Tittoni:

S. M. il Re, informato della gravità dei danni cagionati dal terremoto in codesta provincia e specialmente nel territorio di Rieti, mi ha ordinato di mettere a disposizione di V. S. la somma di lire venticinquemila per essere da lei distribuita nei soccorsi più urgenti e necessari. Tale somma le sarà spedita immediatamente.

Reggente ministero Real Casa
Tenente generale *E. Ponzio-Vaglia*.

Ecco la risposta del prefetto:

Sua Eccellenza generale Ponzio-Vaglia
primo aiutante di campo di S. M. il Re
Roma.

Prego V. E. farsi interprete presso S. M. dei sentimenti di viva riconoscenza delle popolazioni del circondario di Rieti, le quali con vera commozione vedono il Sovrano rendersi partecipe ai loro dolori.

Voglia anche V. S. compiacersi di presentare a S. M. le espressioni della profonda devozione mia e dell'intera provincia dell'Umbria.

Prefetto *Tittoni*.

IL GENERALE BAVA BECCARIS

Oggi il generale Bava-Beccaris, giunto stamane a Roma, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, generale Pelloux. Domani presterà giuramento in Senato.

MISURE SANITARIE

Con decreto odierno venne vietata l'introduzione nel regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini, nonchè i prodotti ed avanzi animali provenienti dall'isola di Creta, causa la peste bovina, che colà è apparsa.

FELIX FAURE
e il concorso musicale di Torino

Il presidente della Repubblica francese, Felix Faure ha mandato un magnifico vaso di Sèvres al Comitato del concorso internazionale musicale, perchè lo destini come uno dei primi premi.

L'ON. DI RUDINI'

Oggi, alle 2,30, è partito da Roma l'on. Di Rudinì. Egli si reca a Berlino e quindi a in Norvegia.

Erano alla stazione il ministro degli esteri onorev. Canevaro, tutti i ministri e sottosegretari di Stato dell'antico gabinetto, parecchi deputati ed i suoi segretari di gabinetto.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta permanente per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio è convocata per martedì 5 alle 10 ant.

PEI CAPITANI MEDICI

Nel mese di novembre prossimo saranno chiamati a sostenere gli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità i capitani medici i quali si trovino ad avere l'anzianità fino a tutto il 31 dicembre 1888.

Contemporaneamente verranno chiamati agli esami per l'avanzamento a scelta i capitani medici i quali presentino la prescritta domanda non più tardi del 30 settembre p. v.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata gli ex-sottosegretari di Stato on. Arcoleo, Fani e conte Suardi.

REGIA MARINA

Proveniente da Gaeta è arrivata a Castellamare di Stabia la squadra attiva, al comando dell'ammiraglio Morin, composta delle navi *Lepanto, Castelfidardo, Affondatore, Lombardia* e *Maria Pia*.

Le feste centenarie di G. Leopardi

(Nostro telegr. part.)

Le Associazioni fermane

RECANATI, 3, ore 12 mer. — Alle ore 10 giunsero le 17 associazioni fermane le quali, con il sindaco di Fermo e la presidenza del Consiglio provinciale, si recarono al monumento di Leopardi ove deposero una corona.

Al saluto del rappresentante di Recanati rispose il sindaco fermano Monti con un elevato discorso.

Quindi vi fu un ricevimento alla Società operaia.

Il discorso di Panzacchi

Presentato dal sindaco, l'on. Panzacchi cominciò accennando alle accuse della scuola psico-fisiologica. — « Ma torniamo al poeta, dal quale indarno tentano distorglierci » — egli dice — e tratta da prima del Leopardi come poeta del dolore. Dimostra, adducendo in prova varii brani di poesie, come il dolore leopardiano da subbiettivo si estendesse alla contemplazione del dolore di tutti gli uomini, al dolore universale.

L'ultimo canto di Saffo potrebbe essere l'episodio d'un popolo, come quello di una fanciulla.

Parla del fenomeno della sensibilità progressiva della coscienza, il quale consiste in un processo di compenetrazione universale del dolore.

L'arte antica è assai moderata nel manifestare questa coscienza della doglia mondiale.

Filottete ed Oreste ne sono gli esempi più caratteristici.

Bisogna giungere ad Amleto per trovare un tipo che rappresenti questo dolore universale, cui appartengono le creazioni di Werther, di Renato, di Obermann, di Jacopo Ortis.

Tutto è illusione, ma ogni cosa bella e nobile amiamo in lui: la virtù, che egli dice vana, la gloria, che crede effimera, la patria, che crede perduta, l'umanità, che giudica infelice, l'amore la cui dispera.

Leopardi ebbe un'anima alta e gentile, che riuscì a far amare ciò che pur maledice.

Come poeta dell'amore ricorda Dante, quantunque letterariamente discenda dal Petrarca, e le donne sue sono più umane di quelle del Foscolo.

« E' questo il paranoico, l'egoista? » si chiede fine l'oratore. E il discorso si chiude con una [ma]gnifica apostrofe al poeta.

[App]lausi vivissimi salutarono il discorso, che fu [illegible] splendido per forma, quantunque privo [illegible] letterario.

[illegible] banchetto popolare

RE[CANATI], 3, ore 4.25 pom. — Al banchetto popolare [illegible] onore [illegible] [parteci]parono 350 persone. Alla tavola di sindaci Ant[illegible] [Panza]cchi, Monteverde, Mascagni, i musicale di P[illegible]onti, la presidenza del Liceo [illegible] clazioni di Ferm[o] tutti i presidenti delle associazioni [illegible].

Parlarono l'avv. [illegible] Recanati, Saverio Pozzi di [illegible] di Grottamare, il signor quello di Recanati. Qu[indi] il sindaco di Fermo e chi, il quale sciolse un [illegible] levò Enrico Panzacchi tra i due paesi vicini. [illegible] alleanza dei cuori

A nome dell'esercito fece [illegible] Campellotse per la stampa Po[illegible] il signor

Per l'occasione Fermo pubblic[illegible] numero unico.

Il Congresso della Lega nazionale [a Mon]falcone

(Nostro telegramma particolare)

MONFALCONE, 3, ore 4,30 pom. — C[on la par]tecipazione di 394 delegati delle cinque pr[ovincie] italiane dell'Austria (Trieste, Istria, Gorizia, T[ren]tino e Dalmazia) si tenne in questa borgata 1) p[re]sieduto dal trentino dott. Taddei, il VI Congresso della Lega Nazionale, che ha per mira nobilissima la diffusione della lingua e della coltura nazionale mediante scuole, asili, borse di studio.

Sono presenti i deputati italiani al Consiglio dell'impero, i presidenti dei varii gruppi, i podestà e numerose rappresentanze di Società liberali.

Noto pure moltissime signore.

Alle 10, solenne ricevimento degli ospiti al municipio, ai quali il podestà di Monfalcone, dottor Trevisani, dà il benvenuto. Gli risponde il presidente della Lega, dottor Taddei di Trento.

Il Congresso si tiene nel nuovo elegante teatro e dura quasi tre ore. Segnalovi la deliberazione più importante che è la proposta di chiedere urgentemente al governo di esigere un'Università italiana a Trieste, nonchè una scuola magistrale italiana che abbia a fornire buoni maestri.

Dai rapporti delle tre sezioni Adriatica, Tridentina e Dalmatica risulta che la « Lega » è in continuo progresso e spiega e diffonde l'opera sua patriottica e benefica. I gruppi della regione Adriatica erano al 31 dicembre 58; ora sono 70, di questi 50 nell'Istria e Liburnia.

I gruppi della Dalmazia sono 11, quelli del Trentino 30.

Il capitale sociale ascende a circa mezzo milione di lire. Vennero fondate sette scuole e sette asili.

A sede del prossimo Congresso venne destinata la città di Arco nel Trentino e si deliberò di tenere quind'innanzi i Congressi ogni due anni.

Il delegato di Arco ringrazia e promette fin da ora le più festose accoglienze.

Dopo il Congresso ebbe luogo il banchetto che trascorse animatissimo.

Vi parteciparono 250 congressisti. Il podestà di Trieste, Dompieri, fece un brindisi patriottico che fu accolto da entusiastici applausi, evocando le memorie latine della regione Giulia.

Questa sera illuminazione, concerti e fuochi di artifizio.

Domani gita a Grado e alla romana Aquileia, che fu la seconda città dell'impero romano, e racchiude preziose antichità.

1) Monfalcone è una grossa e ridente borgata industriale del basso Friuli, nella provincia di Gorizia, ad un'ora di ferrovia da Trieste. Conta 4800 abitanti.

Fu antico presidio della Repubblica Veneta, che eresse sul colle dominante la borgata un castello a difesa contro le irruzioni dei barbari. La popolazione è tutta di nazionalità italiana senza infiltrazioni slavo-croate. Nei pressi di Monfalcone si trovano le celebri terme (fanghi) che rivaleggiano con quelle di Abano ed erano note anche ai romani. (N. d. R.)

La conversione di Coppèe
UNA LETTERA DI ZOLA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Annunziasi l'imminente pubblicazione di un libro di Coppèe « La Bonne Souffrance » in cui questi afferma il suo ritorno alla fede cristiana.

— Il *Reveil du Quartier* — rivista degli studenti — pubblica la seguente lettera ricevuta da Zola:

« Medon, 29 giugno

« Grazie, mio caro collega, pel vostro articolo che mi ha infinitamente commosso.

« Grazie maggiormente per la notizia che mi date che la gioventù delle scuole rientra nelle nobili tradizioni della sua passione leggendaria per tutte le cause di umanità, verità e giustizia.

« Faccio i voti più ardenti perchè la generazione che giunge si avvii alla libertà e alla luce.

« *Emilio Zola.* »

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 2. — Sir Edward Fry, ex-magistrato, fu designato dal presidente del *Board of Trade*, C. T. Ritchie, a fungere da conciliatore fra i padroni e gli operai minatori; però la sua missione è puramente ufficiosa e non arbitrale.

La stampa è quasi unanime nel lodare il Ritchie, per la sua decisione di valersi della facoltà attribuitagli dall'atto di conciliazione del 1896. Però i proprietari delle miniere associate, vedono di cattivo occhio questo tentativo di conciliazione.

Secondo il *Daily Chronicle* sir W. T. Lewis avrebbe risoluto di non accettare alcun intervento di terzi; come fece il defunto colonnello Dyer nello sciopero dei meccanici, con pieno successo.

La sistemazione provvisoria di Creta

VIENNA, 3. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

In seguito a premure della Russia, una comunicazione relativamente alla sistemazione provvisoria da darsi al governo dell'isola di Creta sarà fatta alla Porta dai quattro ambasciatori di Russia, Francia, Inghilterra e Italia.

I quattro ambasciatori decisero ieri di affidare il mantenimento dell'ordine interno dell'isola di Creta ad un Comitato dell'assemblea cretese sotto la sorveglianza degli ammiragli esteri, i quali avranno il diritto di revocare eventualmente il Comitato medesimo.

La facoltà di organizzare la gendarmeria e l'amministrazione delle città del littorale rimarrà affidata, come finora, al Consiglio degli ammiragli.

Il progetto di tale regolamento venne sottoposto all'approvazione dei quattro rispettivi governi prima di presentarlo alla Porta.

Ognuno dei quattro ambasciatori farà separatamente la propria comunicazione alla Porta e la stessa comunicazione sarà anche fatta ai gabinetti di Berlino e di Vienna.

Le amenità dell'antisemitismo

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 3, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Max Regis fece visita a Drummont e a Rochefort per ringraziarli della campagna da essi fatta per ottenere la sua liberazione.

Disse che portava ad essi le manette d'oro regalategli dagli antisemiti di Algeri.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la **Rivista finanziaria.**

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

La giovane fece appello a tutta la sua volontà per ritrovare un'apparenza di calma.

— Hai ragione, cara mamma - disse ella ipocritamente con un abbandono finto a meraviglia. - Tu sarai per me la migliore delle guide. Io sarò ben felice di ubbidirti.

— Ah - esclamò Marcella credendo completamente alle parole di Renata, che baciò di nuovo. - Eccoti dunque tale come speravo che fossi, come contavo di ritrovarti! Sia benedetto Iddio!

— Quando partiremo? - chiese la bambina.

— Me lo hai udito dire ai nostri ospiti.

Lascieremo il castello di Blossières sabato a sera.

— Perchè tanto presto?

— Perchè bisogna che noi ci troviamo a Parigi domenica. Vi passeremo la giornata di lunedì e andremo martedì mattina ad installarci alla villa. Sabato ti aiuterò a preparare la tua valigia, e ci sbrigheremo in un momento. Fino ad allora, ti prego, sta allegra come eri l'ultima volta chè sono venuta qui. Non ti preoccupare dell'avvenire... che sarà per te radioso, te lo prometto io.

Adesso, mia cara, asciugati gli occhi e torniamo presso la marchesa.

Renata si bagnò di acqua fresca le palpebre arrossate dalle lagrime e seguì la signora di Lagarde.

— Mia madre non sospetta di nulla, è evidente - pensava ella. - Ma per quale ragione ha preso una decisione così pronta? E io lascierò Blossières senza sapere ove è Andrea!

XXXIV

Filippo di Kerven non aveva dimenticato la raccomandazione di Marcella.

Subito dopo la visita che costei le aveva fatto al palazzo, egli lasciò il suo gabinetto, ove nessun lavoro serio trattenevalo in quel momento, e si recò in casa del proprietario del vecchio palazzo di via Pot-de-Fer Saint-Marcel, al quale chiese delle riparazioni la cui urgenza si imponeva, minacciando una azione giudiziaria tendente alla rescissione del contratto se la sua richiesta fosse stata respinta.

Ma il proprietario non fece troppe obbiezioni.

Egli ci teneva troppo a conservare un prezioso locatario pel suo vecchio immobile, che non troverebbe più un amatore in quel quartiere lontano e diede carta bianca al magistrato.

Il signor di Kerven passò immediatamente da vari intraprenditori di lavori nei dintorni, capomastro-muratore, stagnaio, pittore e diede loro un appuntamento per l'indomani, per tempo, affine di intendersi riguardo ai ristauri da eseguire.

L'indomani gli appaltatori giunsero con la puntuale esattezza di cui danno prova prima che siano cominciati i lavori. Più tardi, la cosa è diversa...

Ruggero scendeva dal suo appartamento pronto ad uscire.

Egli si trovò avanti a tutti quelli individui cui lo zio stava impartendo istruzioni.

Filippo si interruppe per chiedergli:

— Esci?

— Sì, caro zio.

— E' una uscita indispensabile la tua?

— Realmente no.

— Allora di prego di rimandarla a un po' più tardi.

— Avete bisogno di me?

— Sì.

— Sono a vostra disposizione.

— Ebbene, fammi il piacere di accompagnarmi con questi signori nelle varie parti del palazzo, compreso il tuo appartamento...

— Nel mio appartamento? ripetè Ruggero sorpreso.

— Sì... Questi signori sono degli intraprenditori di lavori che, dietro mia richiesta, si incaricheranno delle indispensabili riparazioni...

La visita del palazzo fu eseguita scrupolosamente.

In ogni stanza il signor di Kerven indicava i lavori necessari, e ogni intraprenditore pigliava nota, secondo la sua specialità, della parte di quei lavori che riguardavalo.

Terminata la visita, Filippo chiese:

— Tutto è notato?

— Sì, tutto, signore.

— Quanto tempo vi occorrerà per terminare [illegible] restauri?

Gli intraprenditori si consultarono.

Il risultato delle loro deliberazioni fu [illegible] questi termini dal capomastro-muratore [illegible] nome di tutti;

— Cominciando i lavori nella [illegible] tutto potrà essere terminato per la [illegible]

— Ne assumete l'impegno? [illegible]

— L'impegno scritto, sì [illegible] una multa in caso di ritardo [illegible]

— Ebbene, signori, [illegible] giovedì prossimo. Vi [illegible]

Gli intraprenditori [illegible]

Filippo seguì nel [illegible]

— Quello che [illegible]... Fate restaurare il palazzo gli disse quest' [illegible]

— Molto, [illegible]sabile... Minacciava rovina. da cima a [illegible] vi costeranno molto.

— E [illegible] riparazioni si faranno a spese del pro[illegible]

— [illegible] cui sono d'accordo.

— [illegible] pri[illegible]

[illegible] cedere il posto agli operai...

— Benissimo, ma [illegible]

— Necessariamente [illegible] e le rimesse disoccupate sono [illegible]

— Sloggiare [illegible] case contengono i mobili che vi accatastare [illegible]

— No. Le [illegible] abbastanza [illegible] non potremo vivere qui.

[illegible]nto a questo no!

— [illegible]mo dunque ad alloggiare all'albergo?

— [illegible]ppure. Si stanno preparando per noi due [illegible] appartamenti - rispose Filippo cogliendo l'occa[illegible] per fare al nipote la confidenza, che non era [illegible] di veder bene accolta.

— Avete preso qualche quartiere in affitto?

— No.

— Ma allora?

— Ci offrono, mio caro figlio, una graziosa ospitalità, da me accettata con premura...

— Ci si offre l'ospitalità! Chi dunque?

— La nostra amica, la contessa Marcella di Lagarde.

Ruggero ebbe un sussulto molto visibile e aggrottò leggermente le sopracciglia.

Filippo se ne avvide benissimo, ma fece finta di nulla.

Egli proseguì:

— La signora di Lagarde che ho vista ieri, si installerà di questi giorni alla sua villa di Joinville. Io le ho parlato delle riparazioni da compiersi qui, riparazioni la cui necessità si imponeva, ed ella si è affrettata, con una buona amicizia di cui le sono infinitamente grato, a mettere a nostra disposizione due appartamenti della villa.

— Oh, oh! Che significa ciò? - si chiese a bassa voce Ruggero.

E a partire da quel momento si tenne in guardia.

— Non sembra che la cosa ti garbi molto!... - gli disse il magistrato.

— Lo confesso, no...

— Perchè?

— Certamente io sento tutto il pregio di una ospitalità offerta tanto graziosamente... Ma la distanza mi spaventa...

Io ho i miei affari a Parigi...

— Come io i miei - replicò il signor di Kerven; - ma con la ferrovia non esistono distanze. D'altronde presto cominceranno le vacanze giudiziarie, e farà molto bene a te che hai lavorato molto un po' di riposo e un po' di vita in campagna...

— D'accordo. Ma non è la distanza la sola cosa che mi turba...

— Che cosa d'altro c'è?

— Mi permettete di rivelarvi francamente il mio intero pensiero?

— Certo sì.

— La signora di Lagarde, [illegible] non si va ad installare da sola in campagna?

— Certo no. Avrà la figlia con sè...

— Ah! - fece Ruggero dopo una pausa. - Ella richiama la signorina [illegible]?

— Non è forse questa la cosa la più naturale del mondo?

— Non lo contesto, ma sebbene io disprezzi le ciarle e i pettegolezzi in genere, mi sembra che la vostra presenza e la mia sarebbero poco convenienti presso due donne sole, una bellissima, l'altra ancora assai bella, e che il vivere nella loro stretta intimità, il dormire sotto lo stesso tetto potrebbe compromettere l'una e l'altra...

— Anche io mi credo non meno buon giudice di te delle convenienze, mio caro figlio - replicò Filippo - e non le vedo affatto compromesse.

Aggiungerò che l'ospitalità da me di gran cuore accettata, è la prima tappa di un progetto che ho concepito...

— Posso chiedervi quale è questo progetto?

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi inchiostri e Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.